TORINO
Anno 72 Num. 68
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
21 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I colloquî Ciano - Perth riprenderanno mercoledì

Il problema cecoslovacco allo studio degli esperti del Foreign Office

Londra, 21 marzo.

I parlamentari hanno avuto un *week end* laborioso: la settimana scorsa è stata intensamente vissuta sul fronte politico interno, come riflesso della difficile situazione internazionale che ha cominciato a schiarirsi soltanto la mattina di sabato, quando i giornali hanno confermato, dopo il colloquio di venerdì fra il conte Ciano e lord Perth, che i negoziati italo-inglesi procedevano soddisfacentemente.

Nella sera sulla domenica quasi tutti i deputati si sono recati nei loro collegi a tenere comizi: quelli aderenti ai partiti sui quali si basa il governo nazionale, hanno [illegible] di non aver mai creduto alla possibilità che il partito conservatore si rivoltasse contro il Premier; quelli dell'opposizione per dimostrare come se Chamberlain avesse subito fatto delle dichiarazioni sulla politica estera, Hitler avrebbe evacuato l'Austria, demilitarizzato la Renania, abolito la coscrizione e [illegible] magari il visto [illegible] al trattato di Versailles.

Problemi allo studio

Chamberlain ha ributtato il primo attacco — quello di lunedì scorso — dicendo che bisognava decidere rapidamente ma a mente fredda. Il Primo Ministro ha agito in perfetta linea con la tradizione degli uomini di Stato britannici: ha voluto informarsi dei fatti che hanno creato la situazione nuova, ha voluto sapere da fonte certa quali sono le possibili reazioni di tali fatti. La ragione del rinvio è dovuta alla prevalenza del razionale sull'impulsivo: Chamberlain non ha voluto compromettere il suo paese con dichiarazioni politiche affrettate per questa ragione: che egli, capo del governo britannico, ha creduto giusto e doveroso attendere tre rapporti che giudicava indispensabili per prendere una decisione:

1) un rapporto di sir Robert Vansittart, primo consigliere diplomatico del governo, sulla nuova situazione politica europea;

2) un rapporto degli esperti dell'esercito e dell'aeronautica sulla situazione strategica cambiata in dipendenza degli ultimi avvenimenti;

3) un rapporto del ministro dei Dominî sull'atteggiamento dei governi di Ottawa, Pretoria, Camberra e Wellington.

Queste relazioni hanno richiesto alcuni giorni per essere elaborate e preparate. Si dice che il Primo Ministro le troverà stamane sul suo tavolo. Lo studio di esse e la discussione in seno al consiglio di gabinetto faranno sì che il governo non potrà annunciare le sue decisioni prima di giovedì o al massimo mercoledì.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Sunday Dispatch* nessuno di tali rapporti dovrebbe consigliare il governo di fare promessa incondizionata di intervenire a favore della Cecoslovacchia.

La particolare situazione politica e strategica della Repubblica centro europea rende particolarmente difficile una soluzione da parte inglese. La Francia interverrà a favore della sua alleata; la Russia ha preso un impegno simile. Ma la Francia può aiutare la Cecoslovacchia soltanto lanciando un attacco sul fronte occidentale della Germania e ha dichiarato che intende fare così. In queste circostanze, cosa potrebbe fare la Gran Bretagna? Questo è uno degli interrogativi che Chamberlain si è proposto e che certamente sta studiando. Non è impossibile che, come risultato dell'esame dettagliato dei documenti raccolti e preparati per ordine del Primo Ministro, il Governo decida di iniziare immediatamente una consultazione con la Francia e forse anche con la Polonia, giacchè questa si trova, essendo alleata della Francia, nella stessa posizione in cui si trova l'Inghilterra riguardo a un'azione francese in favore della Cecoslovacchia. Questa supposizione è sostenuta dal fatto che il Governo riconosce che il trattamento fatto ai tre milioni di tedeschi inclusi nella eterogenea creazione di Versaglia rende legittime alcune lamentele dei sudeti e del Governo nazista e quindi Londra è persuasa che convenga rimuovere le cause di tali querele anzichè combattere le possibili conseguenze.

I negoziati di Roma

Altro punto che va tenuto presente è dato dai negoziati di Roma che, secondo i giornali inglesi, hanno proceduto bene durante una settimana particolarmente difficile e per la tesa situazione internazionale e promettono di procedere bene.

Tutta la stampa domenicale aveva ieri messo in rilievo l'importanza di tali negoziati non soltanto per i migliori rapporti fra i due Paesi, ma per la pace europea. Segnaliamo in proposito il grande titolo di prima pagina che un giornale ha posto su due colonne, nelle quali esamina la situazione maturata durante la scorsa settimana: «Oggi l'Europa è guidata dalla Gran Bretagna e dall'Italia»; e in minori ma sempre evidentissimi caratteri, segue una seconda linea: «Le speranze di pace si rafforzano».

Da Roma i corrispondenti dei giornali inglesi continuano a inviare notizie ottimiste. Il corrispondente del *Daily Telegraph* riferendo le impressioni dei circoli inglesi della capitale italiana, scrive che c'è ormai sicura conferma del reciproco desiderio di giungere a un accordo soddisfacente e duraturo. In proposito, aggiunge che si ritiene che i negoziati non saranno affrettati al solo scopo di giungere presto alla firma del documento finale: fretta che — scrive il giornalista — ha contribuito a impedire la realizzazione dei principî contenuti nel *Gentlemen's Agreement* del gennaio 1937.

Il giornale aggiunge che finora i negoziati hanno trattato e risolto questi tre punti: A) Entrambe le Potenze sono seriamente e sinceramente desiderose di giungere a un accordo che renda possibile all'Italia e alla Gran Bretagna di collaborare per la distensione internazionale in Europa. B) L'Italia ha ricevuto assicurazioni che il colossale armamento della Gran Bretagna non è diretto contro di lei nè è inteso a privarla dell'Impero conquistato nell'Africa Orientale. C) L'Italia ha assicurato la Gran Bretagna che allorchè quest'ultima avrà dato prova della sua intenzione di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia, non farà nulla per impedire la sistemazione degli attuali disordini in Palestina.

Intanto si apprende che il signor Rendell, capo dei servizi per il Vicino Oriente al Foreign Office, è partito ieri da Roma e arriverà a Londra stasera per trattenersi soltanto due o tre giorni nella capitale britannica e rientrare quindi a Roma.

I giornali dànno inoltre notizia che il conte Ciano e Lord Perth riprenderanno i colloqui mercoledì.

Leo Rea

L'asse Roma-Berlino e l'intesa Parigi-Londra

Berlino, 21 marzo.

In un'importante nota sugli ultimi avvenimenti la *Frankfurter Zeitung* ravvisa nella saldatura e nel collaudo dell'asse, avvenuto attraverso la suprema crisi nazionale della Germania, l'insegnamento e l'acquisto maggiore che per la storia d'Europa emana da essi. Appare al giornale un evento fatale del destino storico d'Europa il fatto che precisamente le due nazioni che non hanno potuto compiere la loro unità se non a patto di gravi lotte, siano state da questi avvenimenti risolutivi condotte a unirsi. Adolfo Hitler ha nelle sue dichiarazioni confermato e rinforzato l'amicizia italo-tedesca con così forti toni e calda parola che essa è ormai stabilita fermamente assai più che non lo sia stata finora uno degli assi della grande politica europea.

Può darsi che dall'altra parte non si veda o non si voglia o si finga di non vedere quanto feconda l'amicizia italo-tedesca possa essere per l'Europa tutta, e, che si sia invece disposti a prospettarla come un motivo di pretesa preoccupazione e di gravi timori per la politica del continente; ma perchè questa unione, la quale è, mettiamo, più che un'alleanza, senz'essere tale — domanda il giornale rivolto a quella parte — perchè dovrebbe essere tanto più preoccupante di tante alleanze vere e proprie che la Francia ha concluso alle spalle della Germania in tutto un settore di oriente? Questo non si capirebbe. E, ancora, perchè dovrebbe essere più preoccupante o meno lecita di quell'altra unione e intesa, di carattere a quanto pare permanente, che ha per decenni caratterizzato i rapporti fra Francia e Inghilterra e ha determinato la politica europea in tutto il dopoguerra come anche negli ultimi anni dell'anteguerra? Perchè essa dovrebbe essere meno giustificata e meno voluta dalla natura stessa delle cose, di quanto non lo sia appunto l'antica, *entente* anglo-francese la quale vanta precisamente di non avere bisogno di trattati scritti per confermare giorno per giorno la propria validità e funzionalità e la propria intima forza? Dalla nostra parte nè da Berlino, nè da Roma noi non abbiamo mai tentato di disturbare quella intesa. Ora però bisogna che anche Parigi e Londra si convincano che anche dalla nostra parte è avvenuto qualche cosa di simile, si è fondata una comunione internazionale, la quale è destinata ad esercitare nelle questioni europee una non minore decisiva influenza di quella che vi ha esercitata tradizionalmente l'intesa franco-inglese. E chiediamo di non essere a nostra volta disturbati. Quello che l'Europa bisogna si adatti a registrare è questo: che allo stesso modo come esiste l'intesa Londra-Parigi, esiste anche l'intesa Roma-Berlino. Lo stesso filo telegrafico che ha finora funzionato fra le due capitali di occidente, funzionerà fra le due capitali centrali quando si tratterà di grandi compiti europei che le interessano.

G. P.

La Missione italiana a Tokio

La visita al tempio dell'Imperatore Meiji - Due sempreverdi piantati nel parco del Mausoleo - In udienza dal Ministro della Guerra

Tokio, 21 marzo.

La Missione del P.N.F. ha iniziato la sua seconda giornata di permanenza a Tokio di buon mattino, quando già ad attenderne la uscita si affollava moltissima gente, che è andata man mano aumentando. Passando attraverso le calde manifestazioni del popolo, la Missione si reca dapprima ad apporre la firma dei suoi componenti sui registri dei visitatori al palazzo di S. A. I. Chichibu e, successivamente, delle LL. AA. Takamatsu, Mikasa, Nashimoto, Higashikuni e Akasa. Lungo il percorso, dall'uno all'altro palazzo, le manifestazioni si rinnovano, sempre calde, sempre spontanee, sempre improntate ad una palese amicizia. Compiute queste visite protocollari, la missione si è recata alla madre Chiesa cattolica, ove ha assistito alla Messa celebrata dal nuovo arcivescovo di Tokio, monsignor Doi, che è nativo del Giappone e che ha compiuto gli studi in Roma. L'Arcivescovo ha pronunciato un dotto sermone in onore della Missione, nel quale ha esaltato l'amicizia italo-giapponese terminandolo dicendo che la Missione si inizia con la benedizione di Dio, pegno e auspicio di ogni migliore successo.

Dopo avere assistito alla Messa, la Missione si è recata all'Ambasciata dove, a mezzogiorno, si è svolta la cerimonia inaugurale della nuova sede, presenti l'Arcivescovo Marella, delegato apostolico, e la colonia italiana al completo con il gagliardetto del Fascio. Cerimonia semplicissima, secondo il più severo e umano spirito cameratesco, dimostrazione altissima di italianità. Ha parlato l'Ambasciatore Auriti, esprimendo la letizia sua e di ciascun italiano per l'inaugurazione della nuova Sede, avvenuta alla presenza degli uomini che il Partito fascista ha inviato; e ad essi l'Ambasciatore ha segnalato come gli italiani del Giappone siano tutti fascisti non solo di nome ma soprattutto di spirito. S. E. Auriti ha concluso col saluto al Re Imperatore e al Duce. Il marchese Paulucci de' Calboli ha risposto dicendo come egli si sentisse lieto di essere fra italiani così saldamente serrati nelle file del Littorio e lodando il comportamento dei Fascisti, i quali tutti, con il loro impeccabile contegno, hanno dato al Giappone la dimostrazione della forza del Partito. Ha concluso affermando che sarà suo onore riferire al Duce, al conte Ciano e all'on. Starace la perfetta organizzazione dei Fascisti del Giappone ed ordinando il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Imponentissima è poi riuscita la visita che la Missione, insieme con tutti i componenti il Fascio del Giappone, ha fatto al tempio di Meiji, dove è stata ricevuta dal Grande Sacerdote Scintoista, signor Arima. La Missione ha offerto una targa d'argento, che dovrà essere apposta nel tempio, in omaggio allo spirito del grande Imperatore e a ricordo della visita. Il marchese Paulucci ha poi piantato personalmente due sempre verdi, che si aggiungono ai moltissimi altri alberi che formano l'incantevole parco che circonda il tempio. La grande folla che ha assistito a questa cerimonia e che poco prima aveva ammirato la compatta squadra dei Fascisti, preceduti dai membri della Missione e l'aveva salutata con calorosi applausi, non ha mancato con le sue insistenti acclamazioni, di apprezzare il profondo valore spirituale che era nell'omaggio compiuto dai Fascisti.

La Missione si è poi recata nel tempio Kudan, dove ha deposto alcune corone sulle tombe dei soldati morti in guerra; e la funzione si è qui svolta fra la commozione del popolo che, su due ali, assisteva silenziosamente. Quando la Missione e i Fascisti hanno lasciato il tempio, una nuova grande indimenticabile dimostrazione li ha salutati, dimostrazione che si rinnova poi per tutta la strada che il corteo delle automobili percorre per recarsi al Ministero della Guerra, dove l'Ambasciatore Paulucci è presentato, insieme con i componenti la Missione, dall'Ambasciatore Auriti al Ministro generale Sugyama, al quale ha consegnato, esprimendo parole di simpatia per la Nazione e per l'Esercito giapponese, il messaggio del Sottosegretario al Ministero della Guerra, generale Pariani. Il generale Sugyama, che ha intrattenuto la Missione con molta affabilità e cordialità, ha risposto esprimendo la sua ammirazione per l'Esercito italiano. Accennando all'amicizia fra l'Italia e il Giappone e agli intendimenti anticomunisti, egli ha soggiunto: «La mia idea intorno alla amicizia fra l'Italia, la Germania e il Giappone è la stessa che, giustamente attribuitami dal Capo della Missione del P.N.F., è detta in una intervista data in dicembre scorso alla *Stefani*: e cioè che il patto anticomunista vorrei vederlo rafforzato e sviluppato come una salda quercia».

Terminata la visita, quando la Missione stava per lasciare il palazzo il generale Sugyama è venuto sino alla porta e poi in giardino insieme con il capo della Missione. Anche al Ministro della Marina è stato consegnato un messaggio del Sottosegretario alla Marina, Cavagnari. Molto cordiale è stato l'incontro durante il quale sono stati scambiati brindisi augurali per l'Italia e per il Giappone. La serie delle visite si è chiusa con un omaggio che la Missione ha reso al sindaco di Tokio.

VERSO IL MEDITERRANEO

I Legionari spezzano il fronte a mezzogiorno di Alcaniz

La "23 Marzo„ e la "Littorio„ avanzano di 15 chilometri infrangendo la disperata resistenza dei rossi - Un'intera colonna nemica caduta prigioniera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Castelserás, 21 marzo.

La battaglia dell'Ebro è entrata in una terza fase di notevole asprezza che, a quanto è dato di prevedere, sarà anche l'ultima. La disperata situazione in cui la rotta militare degli ultimi otto giorni ha messo il governo di Barcellona, ha provocato come è noto una serie di provvedimenti applicati alle retrovie e alle forze combattenti, per allontanare il più possibile il disfacimento della resistenza.

Spaventosa prospettiva

Tralasciando quanto concerne le misure interne nella zona rossa, ci limiteremo a sottolineare le unanimi dichiarazioni dei prigionieri caduti in mano delle truppe legionarie e nazionali, che rivelano a quale estrema coercizione siano giunti i capi politici per obbligare le truppe a combattere. Risulta che compagnie di mitraglieri di nazionalità straniera, sono dislocate alle spalle delle brigate di prima linea, i cui commissari politici, affluiti al fronte nell'ultima settimana — ed è gente di provenienza quasi esclusivamente moscovita — non nascondono ai soldati che al primo segno di ripiegamento, centinaia di armi automatiche funzionerebbero contro di loro. Inoltre il comando dell'esercito di manovra ha rapidamente radunato tutte le forze superstiti della sconfitta di Caspe e di Alcañiz rifondendole nelle due divisioni «Lister» e «Campesino» e nella 31.a brigata. Tali unità sono state concentrate di fronte alle forze legionarie, che da sabato mattina alle sette le battono senza tregua, per dissolvere quest'ultimo disperato ostacolo alla loro fatale corsa al mare.

La lotta è localizzata nel territorio a sud di Alcañiz, sulle alture che comandano la rete stradale secondaria, e ad ovest del trivio di Val de Algorfa. E' qui che la strada si biforca da un lato fino a Viñaroz e dall'altro fino a Gandesa e a Tortosa, termini marittimi delle arterie della Bassa Aragona. L'esercito repubblicano dell'est è obbligato a battersi per ritardare l'irrompere delle truppe legionarie e nazionali verso il Mediterraneo. Si sa che una volta raggiunto l'estuario dell'Ebro, Franco avrebbe tagliato irreparabilmente lo schieramento nemico, ed è questa una spaventosa prospettiva.

La battaglia che i soldati del C.T.V., comandati dal generale Berti, hanno affrontato, è già vittoriosa ma dura. Sabato mattina, la «23 Marzo» avanzò da Castelserás a Ginebrosa; sulla sinistra la «Littorio» conquistò il villaggio di La Figuera e poi La Codoñera, Torrecilla de Alcañiz e le posizioni El Gallo e Santa Barbara, tagliando la strada di Val de Algorfa. Un'avanzata che sia sul settore della «23 Marzo» che su quello della Divisione «Littorio» è valutata dai dodici ai quindici chilometri in linea d'aria.

La disfatta si profila

La necessità di ampliare la testa di ponte sul Guadalope, cioè di spingere il nemico a una distanza superiore al normale tiro dei suoi medi calibri, in modo da liberare il traffico pontiero dal disturbo delle artiglierie, ha motivato questa operazione. La libertà del passaggio sul Guadalope alle truppe legionarie voleva dire per il nemico l'imminenza della marcia al mare. La lotta perciò è diventata accanita e durissima. Il generale Vicente Rojo ha accumulato alcune decine di batterie, una ventina di carri russi e ciò che di meglio poteva disporre, in fatto di combattenti contro il nostro schieramento.

Sabato il tiro dell'artiglieria tentò in ogni modo di ostacolare la traversata del fiume. Inoltre Lister ha tentato di manovrare i suoi uomini e una ingente quantità di armi automatiche, dislocandole con il massimo di mobilità lungo il fronte; ma la nostra penetrazione aveva sabato raggiunto Torrecilla e ieri l'avanzata legionaria faceva crollare la resistenza a sud di La Codoñera ove una colonna leggera di truppe rosse, fresche arrivate, veniva ricevuta e fatta prigioniera dalla «23 Marzo». La sinistra della divisione Lister è completamente scompaginata e le avanguardie legionarie hanno raggiunto la displuviale fra il Guadalope e il Matarraña; il che vuol dire che il fronte è rotto e va profilandosi una nuova disfatta di importanza decisiva, di cui appena la battaglia sarà spenta tracceremo gli episodi e il panorama completo.

Giovanni Artieri

LE DONNE DI ALCANIZ FESTEGGIANO LA LIBERAZIONE DELLA CITTA' (Foto Artieri).

Le linee rosse forzate oltre l'Ebro

Le avanguardie di Franco a otto Km. dalla provincia di Tarragona

Salamanca, 21 marzo.

Le forze spagnole nazionali hanno oggi ripreso la loro marcia verso la costa mediterranea. Le truppe di Franco hanno attraversato due fiumi sul fronte dell'Aragona ed hanno continuato la loro avanzata.

Una colonna nazionale, operante al sud del nodo ferroviario di Caspe, ha attraversato l'Ebro ed ha sfondato le difese avversarie sulla riva orientale del fiume. Le avanguardie nazionali sono giunte, in seguito al nuovo balzo, a otto chilometri dal confine della provincia di Tarragona. Un'altra colonna nazionale ha attraversato il fiume Guadalope, al sud di Caspe. Per effetto della conquista delle nuove posizioni a nord e a est di Caspe, tutto il terreno fra Caspe e l'Ebro è stato completamente liberato dal nemico, al di là della confluenza del Guadalope con l'Ebro.

I disertori rossi che si presentano numerosissimi alle file nazionali, dichiarano che il governo di Barcellona fa tentativi disperati per raccogliere uomini da mandare al fronte e tamponare almeno in parte le falle aperte dall'offensiva nazionale. A detta dei disertori, a Barcellona si teme che la direttrice della prossima offensiva nazionale sarà verso nord-est anzichè sud-est, cioè verso il cuore della Catalogna e non verso Valencia. L'obiettivo dei nazionali sarebbe l'importante centro di Lerida, la cui occupazione taglierebbe le comunicazioni ferroviarie fra la Spagna rossa e la Francia, anzichè quello di separare Barcellona da Valencia. Che questo sia il timore dei dirigenti di Barcellona è confermato dalle osservazioni fatte ieri dagli aviatori nazionali, i quali hanno notato concentramenti di truppe rosse sulla sinistra dell'Ebro, nei pressi della linea ferroviaria Saragozza-Lerida, che dovrebbe essere la direttrice del nuovo attacco nazionale di cui a Barcellona si ha tanto timore.

La vittoria legionaria nel comunicato di Salamanca

Salamanca, 21 marzo.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Ieri le forze legionarie hanno allargato la testa di ponte di Alcañiz e Castel Seras, sconfiggendo due divisioni nemiche che hanno lasciato numerosi cadaveri sul campo di battaglia.

«Oggi non vi è stato nulla di nuovo.

«In un combattimento aereo sono stati abbattuti ieri un Curtiss accertato e due Rata probabili».

Ancora voci di pace circolano a Barcellona

Parigi, 21 marzo.

L'*Excelsior* riceve da Barcellona che corre colà con insistenza la voce che i due partiti spagnuoli intavolerebbero fra breve i negoziati di pace. Queste voci sono basate su parecchi fatti, il più eloquente dei quali è che dopo quarantotto ore di bombardamenti intensi, le squadriglie nazionali non hanno fatto nessuna nuova comparsa sul cielo della città, mentre ne avevano la possibilità.

I circoli ufficiali dànno prova di una insolita riservatezza e rifiutano di confermare e smentire le voci che circolano. I negoziati per un armistizio non potranno però aver luogo senza profonde divisioni nei gruppi politici repubblicani, poichè gli elementi di estrema sinistra rimangono ferocemente ostili a ogni negoziato.

L'ultimo comunicato pubblicato a Barcellona aumenta la confusione generale. Quel comunicato annunzia una nuova ritirata dei repubblicani in presenza dell'offensiva delle forze nazionali che si avvicinano rapidamente alla Catalogna. Appoggiate da sbarramenti di artiglieria e da bombardamenti aerei, esse hanno sferrato un potente attacco nel settore di Alcañiz e costretto i rossi a sgomberare la città della Codoñera. Simultaneamente il Ministro della difesa annunzia parecchie incursioni aeree nella provincia di Castellon.

Il Duce inaugura il campo ippico di Villa Umberto

Fervide manifestazioni di folla

Roma, 21 marzo.

Il Duce ha inaugurato, ieri mattina, il nuovo campo di equitazione, sorto nella serena cornice di Villa Umberto. La festa della cavalleria, suggestivo richiamo per la cittadinanza dell'Urbe e per l'imponente colonia straniera, ha fatto accorrere nel parco luminoso una folla immensa, calcolata in circa duecentomila persone: gigantesco anello che serrava la verde zona dei cento ostacoli e che toccava, coi suoi estremi fluttuanti lembi, il Pincio, il viale delle Magnolie, la piazza delle Canestre e il versante occidentale della Porta Pinciana.

IL DUCE ASSISTE ALLE PROVE IPPICHE (Telefoto).

I cavalieri del concorso ippico, al quale ha partecipato anche il Ministro Segretario del Partito, avevano iniziato le gare alle nove e trenta nel settore originario del grandioso complesso ippico, ultimamente allargato e ieri inaugurato.

Le rappresentanze delle armi a cavallo, dei reparti ippici della Gioventù italiana del Littorio, degli Universitari e della Società romana per la caccia alla volpe erano schierate sul nuovissimo campo di addestramento per i percorsi di campagna, spaziante da Porta Pinciana alla chiostra arborea che si affaccia sul viale delle Magnolie. Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Universitari, Carabinieri, Dragoni di «Genova Cavalleria», Artiglieri del tredicesimo, Metropolitani, cavalieri in giacca rossa ed amazzoni, ed il gruppo vivacissimo dei cani e le frementi cavalcature dal pelo lucido, offrivano al fulgore del sole [illegible] e l'azzurro, il rosso acceso e il nero, il giallo e il grigio: armonia di colori in un quadro senza confronti.

Sottili ramificazioni della imponentissima riunione di folla penetravano, nell'ordine fissato, fino al centro della zona ippica, legando i vari campi e i distinti settori come di un nastro variopinto.

Le autorità avevano avuto il loro posto riservato presso la ripida discesa del muro di pietra a pochi passi dalla tribunetta di rami intrecciati che doveva ospitare il Duce. Erano, qui, membri del Governo, senatori e deputati, ufficiali generali di tutte le armi, personalità straniere di alto rango. Notati, con molta simpatia, gli ufficiali della polizia del Reich, ospiti in questi giorni dell'Urbe. Sul fronte inferiore del campo, schierati, erano gli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica del Foro Mussolini. La loro musica si saldava quasi con la prima fila dei Moschettieri del Duce, in servizio d'onore lungo la rampa che porta alla tribunetta. Altri reparti di Moschettieri si trovavano allineati sul limitrofo spiazzo fiorito e nel vasto corridoio scavato tra le siepi folte dei lauri e dei mirti, dove alle undici è entrata la macchina che recava il Duce.

Arriva il Capo

L'annuncio è stato dato, prima, dalla musica dell'Accademia e, quindi, lietamente squillante, dalla fanfara dei Carabinieri a cavallo.

Il Duce, che è accompagnato dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, disceso dall'auto, viene ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario dell'Africa Italiana, dal Capo di S. M. della M.V.S.N., dal Governatore, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe, dal Segretario del CONI e da altre autorità. Quindi, avendo ai fianchi il conte Galeazzo Ciano e l'onorevole Achille Starace, sale sulla tribunetta e risponde sorridente all'acclamazione entusiastica della folla.

Le formazioni a cavallo salutano alla voce e, nel sole, risplende il baleno delle lame levate in alto. Con voce altissima, S. E. Starace grida di issare le bandiere: ed allora, sugli alti pennoni, appaiono il tricolore ed il vessillo nero con in campo il Fascio littorio.

Il comandante dei reparti a cavallo, saltando le barriere di chiusura del campo, si presenta al Duce per dichiarare la forza. Ed ora, ecco sgorgare dalla massa degli Accademisti il coro dominante dell'«Inno dell'Impero» e di «Giovinezza», mentre dalla lontana cerchia della folla, continua a giungere l'eco scrosciante degli applausi.

I giovani cavalieri del Littorio iniziano subito la sfilata al trotto. I gruppi militari, rinfoderata la sciabola, li seguono. Con il caratteristico corteo della caccia alla volpe, che conclude la colonna, il carosello smagliante si dispiega in tutta la vastità del campo. Squillano le note della fanfara dei Carabinieri e la folla si agita entusiasticamente, presa dalla suggestiva bellezza dello spettacolo.

Al trotto segue un giro di galoppo; ed allora il quadro si imporpora delle forti tinte della carica, suscitando negli spettatori nuovi fremiti di ardente interesse. Una pausa della manifestazione ippica viene riempita dalla musica dell'Accademia col suono dell'«Inno dei Giovani Fascisti»; poi ecco apparsi, divisi in tre schiere, gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto, alfieri delle più ardimentose virtù dell'equitazione militare. I numerosi ostacoli fissi nei tre campi, dalle gabbie di cancelli in legno alle barriere di chiusura, dalle ardue banchine alla discesa quasi verticale di un muro di pietra alto due metri e mezzo, dalla riproduzione del castello di Mombrone, ostacolo particolare della scuola di Pinerolo, al fantastico salto nel laghetto, assolutamente nuovo per il nostro pubblico, ai fossi con le rive arginate e a tutte le altre asperità del percorso di campagna, sono stati superati dai nostri inimitabili cavalieri con la sicurezza e la padronanza dei grandi maestri dell'equitazione.

L'omaggio al Duce

Il Duce, le autorità e la folla hanno seguito attentamente il mirabile sviluppo del saggio che ha avuto momenti di vera emozione, ed hanno infine tributato il loro caloroso applauso ai valorosi ufficiali quando, terminate le esercitazioni, si sono allineati di fronte alla tribunetta per salutare il Duce con un possente «A Noi!». Il saluto al Duce si ripercuote nel raggio ampio dello schieramento di tutte le rappresentanze, alto e tonante, mentre l'attenti, dato dalla fanfara dei Carabinieri, viene ripreso dalla musica dell'Accademia.

Squilla nuovamente *Giovinezza*; le truppe presentano le armi e l'acclamazione della folla si propaga, dilagante, nella azzurra luminosità della villa.

Il Duce, dopo avere salutato romanamente, discende dalla tribunetta e si avvia accompagnato dalle autorità verso la sua automobile. Prima di lasciare il campo, il Duce manifesta a S. E. Starace il Suo vivo compiacimento per l'attraente manifestazione ippica. Il passaggio dell'automobile del Duce, ove è anche il conte Galeazzo Ciano, viene salutato dalla folla, lungo il piazzale delle Canestre, da nuovi vibranti applausi.

CRONACA CITTADINA

La Nazione in cifre

Sensibile incremento della popolazione: 30.086 unità in più del febbraio '37 - Andamento dei traffici e l'indice dei prezzi

Roma, 21 marzo.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65, del 21 marzo 1938-XVI, reca le seguenti note riassuntive.

Al 28 febbraio 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.640.000; la popolazione presente a 43.091.000. Il numero dei matrimoni celebrati nel febbraio 1938 (28.420) è stato superiore a quello del febbraio 1937 (25.255). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi due mesi del 1938 (47.289) è stato inferiore di 353 a quello dei matrimoni celebrati nel corrispondente periodo del 1937 (47.642). Il numero dei nati vivi nel febbraio 1938 (89.201) è superiore a quello del febbraio '37 (80.067). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi due mesi del 1938 (189.341) è stato superiore di 18.265 a quello del corrispondente periodo del 1937 (171.076).

Il numero dei morti nel febbraio 1938 (53.255) è stato inferiore a quello del febbraio 1937 (55.531). Il numero complessivo dei morti nei primi due mesi del 1938 (121 mila 673) è stato inferiore di 11.821 a quello del corrispondente periodo del 1937 (133.494).

Nel febbraio 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.076) è stata superiore a quella del febbraio 1937 (25.436). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 67.668 nei primi due mesi del 1938, e di 37.582 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto, pertanto, nei primi due mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 30.086 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1937.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi due mesi del 1938, rispetto ai primi due mesi del 1937, i matrimoni furono 10.002 con una differenza in meno di 446, i nati vivi furono 43.545 con una differenza in più di 8581 ed i morti furono 32.218 con una differenza in meno di 2431.

L'indice generale della produzione industriale, con base 1928=100, è risultato, nel gennaio 1938, di 105,2, mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 99,4. Nel gennaio dei precedenti anni 1936 e 1935, detto indice fu rispettivamente di 92,5 e 93,3.

In complesso, nei primi due mesi del 1938, furono prodotte 123.271 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonnellate 22.103 rispetto alla produzione dei due primi mesi del 1937 ammontante a tonnellate 101.168.

In complesso, nei primi due mesi del 1938, furono prodotte 344.757 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 27.042 rispetto alla produzione dei primi due mesi del 1937, ammontante a tonnellate 317.715.

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state, nel febbraio 1938, di tonnellate 3.788.679 [illegible] risultarono di tonnellate 3.641.613 nel precedente mese di gennaio, e di tonnellate 3.775.877 nel febbraio 1937. In complesso, nei primi due mesi del 1938, risultarono trasportate per conto di privati tonnellate 7.430.292, in confronto di tonnellate 7.219.440 nei primi due mesi del 1937, con un aumento di 210.852 tonnellate.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di gennaio 1938, è stato di 7.425.664, mentre risultò di 8.222.205 nel precedente mese di dicembre e di 6.503.494 nel gennaio del 1937.

Nel febbraio 1938, il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno è stato di tonnellate 2.383.981 con una diminuzione di tonnellate 184.173 rispetto al movimento del precedente mese di gennaio (tonnellate 2.568.154) e una diminuzione di tonnellate 693.820 rispetto al movimento del febbraio 1937 (tonnellate 3.077.801). Nei primi due mesi del 1938, il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 4.952.135, con una diminuzione di tonn. 1.098.330 rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1937, che ammontò a tonn. 6.050.465.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1928=100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta, nel mese di febbraio 1938, una diminuzione dell'1,6 per cento rispetto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 95,2 a 93,7. La diminuzione sull'indice è per il 3,1 per cento nel gruppo delle materie grezze, per il 0,2 per cento in quello delle materie semilavorate e per il 0,1 per cento nel gruppo dei prodotti finiti.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di febbraio 1938 risulta aumentato di punti 0,08, pari al 0,1 per cento in confronto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 99,14 a 99,22; quello del capitolo alimentazione risulta, invece, diminuito nel periodo considerato di punti 0,11, pari al 0,1 per cento, essendo passato da 92,86 a 92,75.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di febbraio 1938 è stato di 205, contro 225 del precedente mese di gennaio, e 317 del febbraio 1937. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di febbraio 1938 è stato di 234, mentre fu di 255 nel precedente mese di gennaio, e di 383 nel febbraio 1937.

Il numero dei protesti cambiari, elevati nel febbraio 1938, è stato di 40,065 per un ammontare di lire 37,367,000, mentre fu di 45,279, per un ammontare di lire 32,007,000 nel precedente mese di gennaio.

In complesso, nei primi due mesi del 1938, sono stati dichiarati 910 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 1,363 del corrispondente periodo del 1937 (diminuzione del 33,3 per cento) e sono stati elevati 85,344 protesti cambiari, per un ammontare di lire 69,374,000, contro 84,368, per un ammontare di lire 65,613,000, del corrispondente periodo del 1937; aumento del 1,2 per cento nel numero, ed aumento del 15,7 per cento nell'ammontare dei protesti.

Il Duce riceve Ezio Garibaldi

Roma, 21 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi, che Gli ha fatto gradito omaggio della raccolta dell'anno 1937 della rivista *Camicia Rossa*.

Reparti della GIL ispezionati dal prof. Zangara

Il vice Segretario del Partito tra i dopolavoristi

Secondo quanto è stato stabilito in un recente «Foglio di disposizioni» da S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, nel pomeriggio di ieri il vice Segretario prof. Vincenzo Zangara ha ispezionato nella nostra città i complessi dopolavoristici, il battaglione-tipo e le centurie avanguardisti moschettieri che parteciperanno alle adunate che avranno luogo a Roma nel prossimo maggio.

Il prof. Zangara, che è giunto nella nostra città alle ore 14,30, si è recato nella Casa Littoria ove, dopo aver sostato alcuni istanti nel Sacrario dei Caduti, è stato salutato nell'ufficio del Federale — assente da Torino perchè inviato come ispettore del Partito a Mantova ed a Cremona con simile incarico — dal vice Federali Giai e Soria, dal dott. Meda federale amministrativo, dal vice comandante della G.I.L. Avanguardia console Salvetti, dal dott. Molari, direttore della segreteria federale, e da altri gerarchi.

Quindi il vice Segretario del Partito si è recato nella bella sede del Dopolavoro Lancia ove erano adunati i complessi dopolavoristici che parteciperanno al convegno nazionale per bande, cori e gruppi di danzatori folcloristici che avrà luogo in maggio nella Capitale. Nel salone-teatro del bel dopolavoro erano presenti i cori Fiat, Lancia, Stefano Tempia, il gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro «Sonzini», la banda Fiat ed i danzatori di Condove e del dopolavoro Filips. Erano anche presenti il camerata Malvicini, segretario del Dopolavoro provinciale, il comm. Follis del Dopolavoro Fiat, i dirigenti del dopolavoro Lancia ed altri.

Uno ad uno i cori hanno eseguito inni patriottici, canzoni, pezzi caratteristici di musica popolare, dimostrando un'ottima preparazione. Il coro Fiat è stato ascoltato con particolare interesse dalla folla di dopolavoristi che avevano preso posto nella galleria, essenzialmente quando, accompagnato dalla banda, ha cantato l'Inno a Roma con mirabile slancio e perfetta fusione di voci. Quindi i gruppi di danzatori in costume, al suono delle fisarmoniche, si sono prodotti in caratteristiche danze popolari; quando poi il vice Segretario del Partito ha terminato la sua ispezione, bande, cori e pubblico presenti hanno cantato insieme l'inno della Rivoluzione; le note di Giovinezza hanno animato con l'impeto del canto tutta la sede del Dopolavoro, che è poi stato visitato dal Gerarca, accolto con la più viva simpatia dai presenti che hanno a lungo inneggiato al Duce.

In corso Duca di Genova, ove il prof. Zangara si è poi recato, erano schierati il battaglione tipo del Comando Federale della GIL, i reparti di premarinai, le centurie avanguardisti moschettieri ed un manipolo dei Giovani fascisti a cavallo. Incontro al vice comandante generale sono mossi i vice comandanti federali consoli Losito e Salvetti, il capo di stato maggiore colonnello Garavano ed altri ufficiali addetti al comando. Il prof. Zangara ha passato in rassegna i reparti che sono poi sfilati dinanzi a lui con marziale portamento. Alcuni gruppi hanno eseguito il passo romano di parata con perfetta cadenza. Molto pubblico che assisteva alla sfilata ha applaudito vivamente questa forte giovinezza del tempo di Mussolini che si [illegible] nel fisico e nello spirito per esser degna del nuovo Impero. Con gentili espressioni e con gesti paterni il professore Zangara si è poi trattenuto con dei bimbi che [illegible], animati ed ammirati, alla rassegna militare. Due bimbetti, uno di pochi anni ed uno che vestiva la divisa di Balilla, sono stati a fianco del vice comandante federale della GIL che li ha voluti vicino a sè per tutto il tempo della sfilata; il pubblico ha affettuosamente seguito il simpatico episodio.

Alle forze giovanili riunite il prof. Zangara ha poi parlato ed ha portato il saluto di S. E. Starace affermando che questa giovinezza che costituisce non soltanto la speranza, ma la certezza della Patria, porterà sempre più in alto ed innanzi i supremi ideali di coloro che caddero per la Rivoluzione. Concludendo il prof. Zangara ha elevato il pensiero al Duce che vuol rendere l'Italia sempre più grande e più gloriosa ed ha invitato i giovani a sentire profondamente la ambizione di esser degni del Fondatore dell'Impero.

Dopo essersi soffermato con i giovani, ai quali ha rivolto delle domande, il prof. Zangara ha riunito a rapporto gli ufficiali ed ha poi ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto con tonante voce la massa presente. Quindi il prof. Zangara è partito per Cuneo ove si è recato ad ispezionare i reparti della Gioventù Italiana del Littorio di quella città.

Il prof. Zangara passa in rassegna il battaglione tipo.

Vibrante adunata di Fanti

La consegna della fiamma al gruppo della "Brigata Como,,

La fervida orazione dell'on. Giorgio Bardanzellu

Una cerimonia improntata al più schietto patriottismo si è svolta ieri mattina in via Po 3, nella sede della Sezione provinciale dell'Associazione nazionale del Fante, con l'inaugurazione della fiamma del gruppo «Brigata Como» donata dal capo del gruppo stesso cav. Gaude. Vi hanno partecipato, con i rispettivi gagliardetti, tutte le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, numerosi trinceristi e mutilati della grande guerra e legionari della guerra etiopica, oltre le autorità. Tra queste erano: S. E. il Prefetto Baratono; i generali Targa, Gamaleri, Basso e Miani, per gli alti Comandi militari; il console Romegialli per la Milizia, S. E. Ricci, primo Presidente della Corte d'Appello, il colonnello Russi, vice-Segretario del Fascio di Torino, per il Federale, il padrino della fiamma ing. Dall'Ara, presidente nazionale dell'Associazione venuto da Roma, e la madrina marchesa Del Carretto, presidente delle Dame Patronesse, il vice-Podestà conte Gloria, il commendatore Labbro per il Questore, il conte Avogadro per il Preside della Provincia, il comm. Bossi e molti altri.

Dopo il saluto al Re e al Duce lanciato dal col. Russi, il Presidente della Sezione provinciale avv. Luigi Maccari ha salutato con fervide espressioni le autorità; è seguita la benedizione della fiamma, impartita dal cappellano della Sezione cav. don Pavese, che ha pronunciato a sua volta parole di circostanza; quindi sono stati consegnati i brevetti di soci benemeriti al col. Drovetti, mutilato, al capitano Battaglino e al capitano Coppiano, nonchè la tessera della Sezione al col. Martinacci, padre di nove figli e uno dei componenti il Fascio di Torino.

Infine l'on. avv. Giorgio Bardanzellu ha pronunciato il discorso ufficiale. Con una delle sue più felici e ispirate improvvisazioni, egli ha esaltato nella eroica Brigata Como, che nel 1895 ebbe l'onore di essere comandata da Sua Maestà Vittorio Emanuele III, tutti i fanti d'Italia, suscitando nella folla dei convenuti, tra i quali erano anche molte Donne fasciste, entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce, ai cui nomi ha associato quello del Principe di Piemonte per la sua recente nomina a Ispettore della Fanteria.

Pro Coltura Femminile

Oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, l'illustre fisiologo dell'Università di Milano, Carlo Foà, parlerà su «La psicologia del fanciullo e l'arte di educarlo», e illustrerà la conferenza con la proiezione di un film del fisiologo Pawlov (premio Nobel) «sui riflessi condizionali».

REVISIONE LICENZE COMMERCIALI

Presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione. Il 21, 22, 23, 24 corrente l'ufficio curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere dalla S alla Z.

SGUARDO ALLA RETE TRANVIARIA

L'affollamento e le possibilità di eliminarlo

Il rimaneggiamento tranviario è il tema preferito di quella parte di pubblico che di solito si rivolge per iscritto ai giornali. E si comprende che sia così. Se De Amicis fosse vissuto un po' più tardi, avrebbe aggiornato il titolo del suo libro famoso, chiamandolo, con riferimento ai tram, invece che «La carrozza» «L'automobile di tutti». Un'automobile che in certe linee non riesce più a contenere i passeggeri che vi si affollano, vi si pigiano in modo inverosimile. Onde, pur considerando che il rimaneggiamento degli [illegible] dei giornali, possibile sulla carta, presenta alquanti ostacoli nella realtà, sembra lecito il rilievo che non tutto, nella rete tranviaria com'è oggi distribuita, sia a posto, e che qualche cosa di meglio si possa sempre fare. La stessa Azienda ce ne offre talvolta l'esempio.

Diamo dunque uno sguardo alla rete e per cominciare prendiamo come punto di osservazione la zona di corso Francia. Questa grande arteria della lunghezza di parecchi chilometri, a parte l'intercomunale di Rivoli che è esclusa dal nostro argomento, non è percorsa che da una sola linea, il n. 6, se si eccettua il breve tratto fra piazza Bernini e corso Racconigi, tratto sul quale si immette anche il n. 20. Viceversa una via di non assoluta importanza come la «Duchessa Jolanda», porta in tutta la sua lunghezza due linee: la 20.a e la 3.a.

Ora osservate la linea 6 da piazza Bernini in giù, verso piazza Statuto: le sue vetture, in qualsiasi ora del giorno, sono quasi sempre rigurgitanti, cosa che non si verifica affatto nè per la linea 3, nè per la linea 20 dall'ingresso in via Duchessa Jolanda verso Porta Susa; ma questo rigurgito che si inizia in piazza Bernini e cresce di mano in mano che il tram si inoltra nel rimanente tratto di corso di circa un chilometro, attraverso una zona popolosissima, diminuisce lungo via Garibaldi e particolarmente all'incrocio di via San Francesco d'Assisi e via Milano, per cessare quasi completamente in piazza Castello. Come ovviare all'inconveniente?

Non si può pensare ad una intensificazione del servizio con un aumento di vetture, perchè l'Azienda ha già fatto al riguardo il massimo consentito dalla circolazione, fissando il passaggio di una vettura ogni tre minuti. Non resta allora che da ricorrere ad una modifica della rete.

In piazza Bernini, proveniente dal corso Ferruccio, sbocca, come si è visto e come tutti sanno, anche la linea 3, che dopo aver percorso via Duchessa Jolanda ed essere passato, attraverso il cavalcavia di Porta Susa, in via Cernaia e poi in via Pietro Micca, arriva essa pure in piazza Castello. Data questa comunità di punto di intersecazione, la linea 3 dovrebbe essere deviata dalla linea 20 e allacciata alla linea 6, facendola cioè arrivare in piazza Castello lungo corso Francia, piazza Statuto e via Garibaldi.

Oltre tutto, questo nuovo percorso non disdirebbe alla linea 3, che è una delle maggiori della rete. Resta d'altra parte da dimostrare che via Garibaldi, con la sua tradizione di intenso movimento commerciale, non possa sopportare una linea di più, la soluzione del problema di questa arteria appartenendo a tutt'altro ordine di idee come altra volta abbiamo avuto occasione di accennare. Dal canto suo via Cernaia conserverebbe ancora quattro linee, la 20.a, la 15.a, la 13.a e la 10.a, mentre il transito sul cavalcavia rimarrebbe non poco alleggerito. E' vero che via Pietro Micca sarebbe percorsa da cima a fondo da un solo tram, il n. 1; ma il tratto fra piazza Solferino e via S. Francesco d'Assisi è coperto in più dalla linea 19 e quello fra piazza Castello e via San Tomaso dalla linea 12. Del resto, via Pietro Micca è arteria del centro e al centro esiste via Roma che di linee tranviarie è oggi completamente priva.

Così sistemato, il servizio procederebbe con maggiore comodità e regolarità, mercè il trasferimento dalla linea 6 alla linea 3 della parte di passeggeri eccedente la capacità normale delle vetture.

Padri gesuiti e studenti esuli dalla Spagna

Dalla lussuosa sede di Barcellona a quella più modesta di Avigliana - La conferenza del prof. Marro sulla pazzia e criminalità

Un palazzo che ha un fronte del cinquanta per cento più lungo del castello del Valentino, con annesse costruzioni ospitava il collegio dei Gesuiti a Barcellona. Ne ammiriamo la fotografia che con un certo orgoglio velato da un senso di profondo rammarico, ci mostrano i padri che insieme ad un gruppo di allievi, un centinaio in tutto, sfuggiti in più riprese agli orrori dell'inferno rosso in Ispagna, hanno ora eletto la loro sede nella casa di Avigliana dei Padri provinciali dell'Ordine dei Gesuiti.

— Una sede veramente adatta all'alto compito che ci eravamo proposti — dice il padre prof. Torra nel riporre la fotografia — e nella quale ritorneremo di certo. Io domani parto per l'Inghilterra dove sono altri nostri padri, — ha continuato il professore — ma a settembre ritornerò ad Avigliana; a settembre, quando cioè la guerra si sarà felicemente conchiusa con la sfolgorante vittoria di Franco.

— Attendiamo serenamente quel giorno — aggiunge un altro padre — e nel frattempo lavoriamo a preparare i nostri allievi. Alcuni sono partiti per compiere il loro dovere di soldati, altri tre partiranno in settimana, chiamati dal servizio militare, il che vuol dire la guerra, e partono con entusiasmo a dare il loro contributo alla redenzione della Patria dall'asservimento bolscevico.

— Siamo qui allo stretto — dice un altro professore — a quadri ridotti, ma la Facoltà di filosofia continua ugualmente a svolgere il suo programma. I laboratori non posseggono più tutti i perfezionati apparecchi di cui erano dotati a Barcellona, rimane solamente ciò che è stato salvato dal naufragio, ma tuttavia ve ne è a sufficienza perchè gli allievi possano convenientemente prepararsi.

I gabinetti scientifici

Ce ne siamo convinti ieri mattina esaminando gli apparecchi dei laboratori diretti dal prof. Padre Palmes e quello di biologia a capo del quale è il prof. padre Pujiula giudicato in Ispagna e considerato nel mondo scientifico una celebrità nel campo dell'embriologia. L'Istituto raccoglie tra questi gesuiti spagnoli insegnanti di alto valore in tutte le discipline che alla filosofia si riconnettono, e cioè chimica, fisica e matematica in ciò che hanno diretto rapporto con la filosofia, e con la biologia che rivela l'origine della vita, l'antropologia.

A nome dei [illegible] degli insegnanti il prof. Torra aveva invitato l'illustre prof. Giovanni Marro, insegnante di antropologia all'Università, direttore del Museo omonimo di palazzo Carignano e direttore degli ospedali psichiatrici, per tenere una commemorazione su questa materia.

In un'ampia aula sono stati radunati gli studenti e il prof. Marro, prima di iniziare lo svolgimento del tema si è compiaciuto nel ritrovarsi con una degna rappresentanza di quella Spagna alla quale gli italiani tutti si sentono profondamente affratellati ed ha formulato l'augurio che la loro Patria, superate vittoriosamente le gravi prove del momento, possa assurgere all'alto rango che giustamente le compete per la difesa e il progresso della civiltà latina. Compiaciutosi di aver fatto per il tramite della antropologia e della preistoria, la conoscenza dei padri Torra e Battlori, che hanno portato a conoscenza degli studiosi e del pubblico spagnolo il grandioso monumento di arte rupestre che il prof. Marro ha fatto in val Camonica.

Il professore quale direttore generale dei regi manicomi, ha quindi esaminato il problema dell'assistenza manicomiale e dei rapporti fra pazzia e criminalità in Italia. L'aumentato numero dei ricoverati negli ospedali psichiatrici anzichè impressionare deve ritenersi di buon augurio, poichè vi corrisponde una sensibile diminuzione della popolazione carceraria.

Un problema interessante

Stabilito che quasi esclusivamente l'alcoolismo e la sifilide esercitano la loro deleteria influenza nei perturbamenti psichici, il professore osserva che se la elevazione portata al popolo e le varie provvidenze profilattiche del Regime pongono un valido argine all'acutizzarsi dei casi. L'oratore ricorda che Lombroso definiva il delinquente come un anacronismo sociale per il risvegliarsi in lui gli impulsi dell'uomo primitivo, mentre il padre suo Antonio Marro sosteneva invece la teoria patologica del delitto nel senso che il delinquente doveva considerarsi un malato. Esaminata esaurientemente la casistica, il professore ha passato in rapida rassegna gli ospedali psichiatrici di Torino; che sono tra i più importanti d'Italia ed ospitano 4000 alienati, ed ha concluso che il manicomio di Torino, sotto la direzione di suo padre fu uno dei primi ad introdurre su vasta scala il lavoro fra i ricoverati, quale ottimo mezzo di normalizzazione e per cui molti dementi si sono avviati al miglioramento se non alla guarigione vera e completa.

L'esame della colonia agricola e dei diversi laboratori che costituiscono un vero mondo in miniatura ha concluso la scientifica conversazione per la quale il prof. Marro è stato vivamente complimentato. Esso è stato il preludio di una visita degli allievi spagnuoli della facoltà di filosofia al nostro manicomio.

Ma nel trattare delle incisioni rupestri il prof. Marro aveva fatto osservare l'identità di disegni ritrovati nelle rocce di Val Camonica con gli utensili trovati nelle torbiere di Trana, dove esisteva un villaggio palafitticolo. Ulteriori ricerche che verranno eseguite dopo la visita che ieri il prof. Marro, accompagnato dai professori Gesuiti ha fatto a Trana, porteranno forse alla scoperta di nuovo interessante materiale che arricchirà il Museo.

Le famiglie prolifiche

Il vice Segretario del Fascio di Torino, colonnello Russi, e la vice Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, sig.na Tarzano, in rappresentanza rispettivamente del Federale e della Fiduciaria, sono stati padrino e madrina al battesimo dell'ottavo figlio del camerata Teodoro Vacca, dipendente municipale. Al piccolo è stato dato il nome di Piero. Il camerata Vacca e la moglie Anita Ungaro hanno espresso ai rappresentanti del Partito tutta la loro devota riconoscenza.

Nuovo parroco

Ieri ha fatto il suo ingresso il nuovo parroco di Sciolze, don Amore, il quale, per parecchi anni esplicò il suo apostolato in mezzo agli italiani a Tunisi. Fu accolto con cordiali festeggiamenti; vi presero parte il Podestà e le altre autorità. Il nuovo pastore fu immesso nel suo ufficio dal teol. Pio Battist, cancelliere arcivescovile; egli rivolse la sua parola paterna ai parrocchiani.

Il lutto di un nostro operaio

Una grave disgrazia ha colpito il nostro compagno di lavoro Simone Alessio, addetto al reparto rotative, a cui è mancata ieri la moglie Clementina Barberis che lascia nel più profondo dolore anche una bimba. *La Stampa* porge le più affettuose condoglianze.

Quando si bisticcia...

Una sedia poco riguardosa per un paciere - Una donna tra due uomini

L'operaio Pietro Gargnino, di 32 anni, si trovava ieri sera alle 18 nel ristorante della Pace alla Bassanera quando tra alcuni clienti scoppiò una baruffa. Il Gargnino subito intervenne per ristabilire la quiete, ma su di lui si volsero le ire di uno dei contendenti il quale, afferrata una sedia, gliela gettò in faccia con tanta violenza da produrgli la frattura dell'osso mascellare e una ferita lacero contusa alla regione orbitale. Il dott. Capitolo del vecchio Ospedale di San Giovanni l'ha dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Fra il manovale Vitaliano Ruffino di 30 anni e Modesto Cibrario di 37 e Giovanna Brignola ved. Berruti di 45 era scoppiata una disputa che si concluse a pugni. Il dott. Capitolo del San Giovanni è stato chiamato a rimediare alle conseguenze del litigio medicando la donna di una ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare guaribile in 10 giorni; il Cibrario di una ferita lacero contusa alla [illegible] guaribile in 6 e il Ruffino di contusioni al dorso delle mani ed al sopracciglio guaribili in 3 giorni.

Le conseguenze d'una gara fra un ciclista e un automobilista

Che cosa è una gara? Una gara, ha scritto il Giudice Cav. Francesco Talassano in una magistrale sentenza resa dalla quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. Comm. Miglino) è la rivalità di sforzo, con costanza di contrasto deliberatamente istituita per appetito di lode o di altro utile fra due o più persone di facoltà non molto disuguali per ottenere o fare una cosa.

Ma gara non c'era stata! raccontò ai giudici della quarta Sezione l'industriale Florenzo Bergomaschi di Lodi, assicurato per i danni di responsabilità civile presso la Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino. Suo figlio Costante il 14 luglio 1934, alla guida della macchina assicurata investiva certo Francesco Sabbioni, causandogli lesioni, giudicate e pagate in moneta sonante con 33.173 lire.

La Compagnia Anonima di Assicurazione assumeva la difesa dell'assicurato Bergomaschi, ma siccome durante l'istruttoria civile un teste ebbe a deporre che il Costante Bergomaschi poco prima dell'investimento si era messo in gara con un ciclista (il che aveva provocato il disastro) la Compagnia d'Assicurazione abbandonava la difesa del proprio assicurato, comunicandogli che siccome l'evento erasi verificato in occasione e a causa di gara, rischio escluso dalla polizza, essa non si riteneva obbligata ad alcuna garanzia.

Di fronte a ciò sia pure protestando il Bergomaschi tacitò la parte lesa ma convenne avanti il nostro Tribunale la Compagnia Assicuratrice per vedersi rimborsato delle somme pagate al Sabbioni e risarcito dei danni subiti per il suo contegno. Nella causa svoltasi il Bergomaschi illustrò il suo punto di vista, quello di non potersi parlare di gara nella condotta da egli tenuta nei confronti del suo competitore, un ignoto ciclista: la Compagnia invece manteneva il suo punto di vista. Il relatore Cav. Talassano ha esaminato le varie contrastanti tesi di fatto e di diritto prospettate dalle parti in contesa e le ha risolte una ad una dando della espressione gara il significato più sopra riportato. Con la sentenza depositata in Cancelleria il Tribunale ha per intanto condannato la Compagnia Anonima di Torino a rimborsare al Bergomaschi la somma da costui pagate al Sabbioni fino alla concorrenza di Lire 20.000 ed ha ammesso all'esperimento due capitoli di prova dedotti dall'attore per stabilire alcune asserite violazioni da parte della Compagnia. L'interessante vicenda quindi non è finita ed i nostri Magistrati dovranno tornarci sopra.

Un ciclista in pericolo di vita

Il manovale Bocchiego Angelo fu Ferdinando, di anni 23, abitante in borgata Lucento, percorreva ieri sera verso le ore 20 la strada provinciale di Collegno quando nell'attraversare il ponte sulla Dora perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo riportando la frattura della base cranica. Trasportato a mezzo di automobile pubblica all'ospedale Martini il dottor Ciriachian lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Bollettino demografico

20 Marzo 1938-XVI

Nati	30
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

Barberis Margherita m. Alessio, di anni 45, da Borgaro Tor., casalinga, via Bologna 97 — **Gilli Emilia** di Eugenio, id. 2, di Torino, viale A. Mattioli — **Artino Rosa** m. Trivero, id. 43, da Torrazzo P., casalinga, via Ormea 74 — **Baria Giovanna** m. Fiore, id. 79, da Livorno Ferraris, casalinga, via Tripoli 78 — **Boggeria Stefano** fu Domenico, id. 74, da Camagna, pensionato, via Nizza 231 — **Frigerio Margherita** fu Giuseppe, id. 56, da Piossasco, casalinga, via Mercanti 10 — **Mameli Giuseppe** fu Gaetano, id. 76, da Castiglione d'Adda, impiegato, corso Reg. Margherita 193 — **Porta Onorato** fu Costanzo, id. 24, da Massa Mare, musicista, via Alfieri 1 — **Daniele Bartolomeo** fu Giulio, id. 53, da Savigliano, agiata, corso Vinzaglio 12 — **Francini Anna** v. Pellegrino, id. 81, da Campobasso, casalinga, corso Palermo 110 — **Musi Luigi** fu Eugenio, id. 73, di Francia, pensionato, via Cellini 35 — **Nasso Antonio** fu Vincenzo, id. 47, di Torino, fotoincisore, str. Viassa 536 — **Beltramo Carolina** m. Delbecchi, id. 66, di Torino, casalinga, piazza Em. Filiberto 4 — **Cristetti Piero** di Giovanni, id. 1, di Torino — **Cambiano Margherita** m. Derna, id. 77, di Torino, casalinga — **Masphia Teresa** v. Lucco, id. 92, da Baldissero Tor., casalinga — **Chio Carlo** fu Celeste, id. 73, da Crescentino, contadino — **Volpiano Giuseppe** fu Giuseppe, id. 59, di Torino, fabbro — **Abramo Milena**, id. 16, da Alessandria, cucitrice — **Piacentino Margherita** m. Felisatta, id. 66, di Torino, casalinga — **Aricio Domenico** fu Francesco, id. 50, di Torino, legatore — **Della Terra Sebastiano** fu Pietro, id. 17, da Marsala, macellaio — **Comelli Luigi** fu Alfredo, id. 44, di Torino, artista — **Rosabene Giuseppe** fu Evasio, id. 66, da Vignale Monferrato, manovale — **Bertani Vittoria** fu Luigi, id. 63, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Riposo.
CARIGNANO (Comp. E. Ruggeri) — Ore 21,15: «Beci perduti» di A. Birabeau. (Prezzi popolari).
ALFIERI: Comp. Riv. Marceca ore 21,15 «Grattacielo n. 13» di Bipp.
ROSSINI: 21,15 Illusion. Bustelli.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1
GAY DANZE: ore 21 serata ad inviti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La principessa Tarakanova con A. Vernay, P. Richard Willm.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: «Tovarich» con Claudette Colbert e Charles Boyer. Warner. Bros.
CHIARELLA: «Contessa Alessandra»; Comp. Herma Chigi e 3 Bonos.
BALBO: «I candelabri dello zar» con William Powell, Luise Rainer. Prezzi: Platea e Gall. L. 3. Dopol. 2,50.
IDEAL: Chiave misteriosa e Varietà.
STATUTO: «Una delle montagne» Dinesi
ALPI: «Fantasma cantante». A. Faye.
NAZIONALE: Chi è più felice di me!
MAFFEI: Per la sua donna e gran Var.
MASSIMO: alle 13,a sedici Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (giallo).
ITALA: «Accusata». Dolores Del Rio.
TORINESE: Pietro Micca (Ass. Torinesi)
SAVOIA: «Primavera». J. Mac Donald.
IMPERIALE: Sinfonie di cuori. Gigli.
FONTINO: La rivincita di Cleo e Var.
OLIMPIA: «Il feroce Saladino». Musco
IMPERO: L'uomo di bronzo. B. Davis.
RADIUM: Buona terra. Muni. Rainer.
F. NUOVA: «I deportati» (dalle 10).

ASSEMBLEA «AUSILIARI DEL COMMERCIO»

Il Sindacato «Ausiliari del commercio» è convocato in assemblea a Palazzo Cavour 8, oggi lunedì 21, alle ore 15,30.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45-10,15: Trasm. musicale dedicata alle Scuole Medie — 11,30 orchestra — 12,30 Canzoni e Ritmi allegri — 13,30-14: Orch. — 14,5-14,25: Dischi e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto del Quartetto Bagg del G.U.F. di Venezia — 19,20-20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: M. varia — 20,20: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,30: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale — 22,10: «La polizza 47», commedia in 2 tempi di Mario Buzzichini — musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Orchestrina cubana — 20: Giornale radio — 20,30: (v. TO I) — 20,30: Musica da concerto: Violoncellista G. Olivieri, Pianista G. Bonfiglioli — 20,50: per telefono «Dal paese natio» a S. Benedetto — Impressioni di Aurelia — 21,10: Al Gatto Bianco — 21,35: Trio di fisarmoniche e chitarra — Indi: musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale e strumentale (v. TO I) — 22: Dal Teatro della Radio — (notiziario) — 22,10: Selezione di canzoni: Radio-orchestra — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

LIRICA - Belgrado, 20: trasmissione dal Teatro Nazionale — **Parigi P. T. T.** — **Grenoble**: 21,15: trasmissione dall'Opera. — **PROSA - Lilla**: 21: «Chut! voilà la bourse», di A. Accrement — **Rennes**: 21,30: «Les fourberies de Scapin» e «George Dandin», di Molière — **Bordeaux**: 21,30: «Lettura», di C. K. Marx — **Bruxelles I**: 21,30: «Bettine», di A. De Musset — **Strasbourg**: 22,30: «Les chef du bureau», di A. Adornier; «Les saphirs», di A. Soulié — **MUSICA DA BALLO** - 19,10: **Koenigsberg**: 19,20: **Hilversum I**; 21: **Midland R.**; 21 e 23,25: **Londra R.**; 23,5: **Budapest**: 23,15: **Kalundborg**.

L'illusionista Bustelli al Rossini

Stasera ha luogo al Rossini l'annunciato debutto della Compagnia d'arte magica che fa capo allo illusionista Bustelli. Essa, composta di venti esecutori, si presenta con numerosi esperimenti, effetti scenici, trucchi, illusioni e trasformazioni.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente instabile con tendenza a peggioramento, specie sulle regioni meridionali e sul Tirreno.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo alquanto nuvoloso sulla Liguria, quasi sereno altrove, venti moderati intorno a levante. Temperatura stazionaria. Mare Ligure piuttosto mosso.

L'OROSCOPO

La Luna concorda sufficientemente col Sole e con Saturno; la giornata conviene alle occupazioni che richiedono pazienza e perseveranza. Una leggera dissonanza tra la Luna e Mercurio potrebbe portare a discussioni vivaci ma senza acrimonia.

LUMEN

✝

Confortato di tutti i SS. Sacramenti di N. S. Religione chiudeva la sua nobile esistenza

Bertello Bernardo Giovanni

Straziati ne danno partecipazione:
la moglie **Comandù Lucia**;
i figli: **Carlo**; **Lorenzo**;
il cognato **Comandù Giovanni** e famiglia;
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio, 2.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 19 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il **Personale** della **Ditta BERTELLO** di **S. Francisco di Cordova (Argentina)** partecipa con profondo dolore la perdita del Signor

Bertello Bernardo Giovanni

amato fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Al termine di sua vita integerrima, confortato dall'affetto dei suoi cari si è spento oggi serenamente il

Cav. Giuseppe Iachia

di anni 82

Straziati dal dolore, la vedova, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Giulio, 10.

Nè fiori, nè lutto. Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Ieri improvvisamente tornava a Dio

Maria Mirano ved. Marchis

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Dora** col marito Ing. **Vincenzo Garetto**, **Luigi** con la consorte Prof. **Margherita Romano**, **Pia** col marito Cap. CC. RR. **Vincenzo Pesce Maineri**, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Piossasco lunedì 21 corr., alle ore 10.

Torino, 20 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

GIOVANNI, GIULIO, FELICE e PAOLO CAVASSA verranno ricordati con una Messa celebrata da P. Clemente Cavassa S. J. nella chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi 25, martedì 22 marzo alle ore 9. Le famiglie Cavassa ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi a loro nel mesto affettuoso ricordo. (13353

Altra grande giornata bianco-nera, ma l'ultima parola non è ancor detta

La Juventus supera brillantemente l'ostacolo del Genova

Il Torino ha vinto netto ma il Livorno s'è battuto bene: 4-1 (2-1)

Reti: Zidarich (L.) al 4' - Buscaglia (T.) al 10' - Gallea (T.) al 12' del primo tempo - Buscaglia (T.) al 29' ed al 35' della ripresa.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Cadario, Ellena, Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia, Palumbo.

LIVORNO: Bulgheri; Bonaccorsi, Del Buono; Querci, Uslenghi, Lambetti; Neri, Arcari IV, Angelini, Zidarich, Pomponi.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Questa partita il Torino l'ha giocata con quel suo stile sbarazzino che sfugge ad una definizione precisa. L'ha iniziata tanto sbadatamente da prendersi subito un goal e mettere in allarme i suoi sostenitori, poi è scattato al contrattacco e in pochi minuti ha pareggiato ed è andato in vantaggio, infine s'è come smarrito in una azione inconsistente che per un'ora ha permesso al Livorno di sperare nella divisione dei punti; nel finale si è imposto a piacer suo ed ha cancellato, con un successo pieno, le precedenti incertezze.

Gioco da registrare

Non è stato, come il risultato potrebbe far credere, un confronto privo di equilibrio. Per i due terzi della gara gli amaranto, apparsi decisi intraprendenti ed abili, hanno lottato da pari a pari con i granata. Azioni rapide nei due campi, manovre belle per tecnica e per costruzione, tiri improvvisi, parate dei portieri, difese impegnate a tutto spiano. Il Torino attaccava in prevalenza, ma distruggeva in area quanto di buono creava a metà campo. Partiva a raffiche all'attacco, ma mostrava di non sapere e non poter concludere. Baldi, centro attacco il cui lavoro sarebbe messo in grande rilievo da due interni che fossero in grado di sfruttare la sua opera di smistamento, finiva di prodigarsi senza costrutto chè Buscaglia dopo la prima rete segnata, e... in attesa di marcare le ultime due, vagava a metà campo e sciupava, nelle puntate in avanti, una serie di palloni da rete. E Gallea, messosi di puntiglio a sbagliare, raggiungeva, sia nel giuoco di linea che nei tiri, il colmo della confusione così da risultare un valido aiuto dei difensori avversari. Si aggiunga che Bo venne lasciato inoperoso per lunghi momenti e che Palumbo, accoppatosi in un acrobatico arresto della palla, restò del tutto inefficiente, e si comprenderà come il Torino fosse... tutto fumo e niente arrosto. Così che il Livorno, staccato di un solo punto, si prodigò per approfittare della situazione favorevole, e attaccò tanto pericolosamente da costringere Maina, che per buona sorte era in giornata di vena, a parare quattro o cinque palloni di notevole, notevolissima difficoltà.

La partita trasse, è vero, da questo stato di cose, eccellenti motivi di interesse; ma non c'era da esser lieti di quello sciupio di energie da parte dei granata che denotava, in essi, il cronico difetto per cui i risultati pratici mai corrispondono alla mole di lavoro svolto. Ci volle, come s'è detto, il finale, per rasserenare quanti già si allarmavano. Alla distanza non solo il Livorno cedette, ma il Torino operò in modo più pratico, tanto da vincere a mani basse e da mostrarsi degno di un punteggio ancora più rilevante.

Buona prova o cattiva? Un po' l'una ed un po' l'altra, a ricordar l'incontro in tutte le sue fasi. Ancora una volta s'è avuta l'impressione di una squadra alla quale non manchi che una precisa messa a punto per divenire irresistibile, ma che la registrazione migliore non ha trovato per motivi che non è facile stabilire.

Maina, Neri, Baldi risultarono i più continuativi e, quindi, i migliori, ma pure da segnalare è Cadario, ragazzo che è impostato benissimo ed il cui rendimento è in crescendo di partita in partita. Bo ha avuto spunti efficaci ed il suo temperamento combattivo gli ha permesso di emergere anche quando i compagni annaspavano disordinatamente.

Il Livorno è piaciuto. Incondizionatamente. Ha giocato bene, difendendosi abilmente ed attaccando in stile spavaldo. Ha perso, ma ha confermato di possedere quelle doti, già altre volte riscontrate, che legittimano la sua permanenza nella massima divisione.

I tempi e le reti

Segnò per primo il Livorno, al 4.o minuto, quando Zidarich ficcò in rete la palla con un tiro raso terra nell'angolo sinistro. Il Torino pareggiò al 10', a conclusione di una bella discesa a palla volante. Il tiro conclusivo fu di Buscaglia, forte, proprio sotto la traversa. Andò in vantaggio al 12.o, dopo che Baldi, di testa, aveva colpito la sbarra trasversale. Rete di Gallea, con pallone deviato da un difensore. Mezz'ora di gara morta, punteggiata di calci d'angolo e finale del tempo a favore del Livorno. Parata di Maina con l'aiuto di un montante su tentativo di Zidarich e, ancora, un volo del portiere torinese per mettere in angolo un proiettile di Lombatti.

Il Torino, nella ripresa, non potè contare su Palumbo, immobilizzato, e tanto meno su Gallea, le cui idee si erano totalmente annebbiate. Giocherellò per qualche po', sventò alcune minaccie, quindi si mise al sicuro. Al 29' Bo e Baldi avanzarono e Buscaglia, servito a tempo, si districò fra i difensori e potè segnare. Al 35' ancora Baldi mise la sua mezz'ala sinistra in condizioni favorevoli. Buscaglia filò a zig-zag in area evitando tre o quattro avversari, tirò ed il montante destro gli deviò in rete la palla. Seguirono altre occasioni, ma non ne uscì nulla. Quattro goals bastavano. Lo credette anche la folla, che al termine applaudì.

Giornata di primavera. Terreno duro. In tribuna d'onore il Podestà.

Luigi Cavallero

Napoli-Atalanta 1-0

(1-0)

Gerbi, al 25' del primo tempo

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Prato, Rimardi, Tricoli; Milan, Bingi, Gerbi, Rocco, Vendittо.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Moranzi; Pastorino, Bonilauri, Schiavi; Savio, Cominelli, Cicometta, Bonomi, Salvi.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Napoli, 21 marzo.

Contro l'Atalanta, il Napoli ha potuto finalmente allineare la squadra al gran completo, se si eccettui Buscaglia lasciato a riposo per un lieve infortunio. Ma il fatto nuovo non ha rialzato il tono del giuoco degli «azzurri», che, pur apparendo nettamente superiori agli avversari, hanno giuocato una partita mediocre dal punto di vista tecnico.

Gerbi, che ha ripreso il comando dell'attacco, ha avuto tuttavia modo di mettersi in luce e di piazzare al momento giusto una delle sue abituali cannonate che ha regalato al Napoli, al 25' del primo tempo, l'unico punto della giornata. Gli ospiti si sono battuti con impegno per guadagnare almeno il pareggio, impresa che, sul campo del Napoli, è riuscita a tante squadre ma, per le deficienze palesate in prima linea, hanno dovuto accettare il risultato.

GENOVA-JUVENTUS: Gabetto è arrivato di fronte a Fregosi ed il portiere evita il punto con un tuffo tempestivo. Vignolini s'è arrestato davanti al compagno e Figliola è retrocesso sulla linea del goal.

La partita del campionato?

Con l'attacco all'altezza della difesa

la Juventus, squadra completa, vince a Genova per 2-1 (0-1)

Reti: Morselli (G.) al 9' del primo tempo - Gabetto (J.) al 7' e Bellini (J.) al 19' del secondo tempo.

GENOVA: Fregosi; Genta e Vignolini; Perazzolo, Bigogno e Figliola; Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello e Servetti.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Sandiò.

ARBITRO: Scarpari, di Bologna.

Genova, 21 marzo.

Partita dal tipo di quella svoltasi alle giorni fa a Torino fra Juventus ed Ambrosiana, e come vivacità e come interesse. Più bella, però, nello l'aspetto tecnico, specie nel primo tempo. Più bella, sostanzialmente per opera della Juventus che ha scritto ieri la sua più chiara pagina nel libro della attività della stagione.

Quadro d'ambiente. Come Torino aveva il 13 corrente superato il massimo di Milano del giorno 6, in fatto di incasso, così Genova si è sentita in dovere di far meglio delle rivali, accumulando più di 310 biglietti da mille nelle sue casse. Quasi 30.000 persone nel recinto. Torinesi a flotti; un migliaio circa. Mobilitazione di macchine da ogni parte d'Italia. Contegno corretto dal primo all'ultimo minuto, da parte di questo esercito di appassionati. Non il minimo incidente. Giornata pienamente primaverile; calda anche più del desiderabile. Campo in ottime condizioni.

Apre l'incontro un secco attacco del Genova. Risponde una prolungata offensiva della Juventus. Battaglia aperta, con largo impiego delle solite armi della velocità e dello slancio, senza esclusione alcuna di mezzi tecnici, però. Domate le iniziali velleità dell'attacco bianco-nero, i genovani hanno ora l'iniziativa. Scarabello ha già sparato alto da buona posizione, quando Figliola, portatosi in avanti, eseguisce un lungo traversone verso l'opposto lato del campo. Duello al salto in aria fra Arcari ed un avversario. La palla cade, dall'alto, sul piede di Morselli che, giungendo da posizione arretrata, è tutto libero. La mezz'ala rosso-blu avanza di un paio di passi, vede l'apertura e spara senz'altro. Tiro sano, forte, preciso, avente per obiettivo il vicino angolo alto. Gran balzo di Bodoira, che tocca, ma non può fermare la palla: la violenza del tiro lo ha colto col braccio non in posizione di forza e gli ha piegata indietro la mano. La palla schizza in rete. Siamo al 9.o minuto di giuoco.

Qui la Juventus mostra linea, rivela carattere. Non batte ciglio per lo smacco. Nessun segno di nervosismo, nessun turbamento, nessun disordine di comportamento. Riprende a giuocare come se nulla fosse. E giuoca anche bene. Grande sorpresa della giornata: la prima linea bianco-nera, il tanto bistrattato attacco dei torinesi fa cose belle. Tiene la palla a terra, giuoca d'intesa, si esibisce in qualche finezza tecnica. Termina in modo incerto le sue avanzate, chè Sandiò conferma subito di essere quello che già si sapeva, un ripiego come ala sinistra, ed i suoi compagni mostrano precipitazione nei tiri; ma ve n'è quanto basta perchè Fregosi riceva lavoro con frequenza, e lo disimpegni, d'altronde, in modo egregio.

Da parte sua, l'attacco genovano non dorme. Le sue mosse gli emergono per lavoro pieno di sostanza. Le avanzate dei liguri vengono di preferenza poggiate sull'ala sinistra. Anche qui sta un uomo di ripiego, Servetti, un uomo che, per centrare a modo, deve ripirarsi ed usare il piede destro. Ma il Genova, col suo giuoco a largo respiro, tiene a lungo la palla e riesce sovente ad essere pericoloso. Occorre tutto il virtuosismo di Foni, tutta la continuità di Depetrini e, qualche volta anche, la prontezza di intervento di Bodoira, per impedire che la prima linea avversaria combini qualche altro guaio.

E di guai, effettivamente, non ne giungono più, nè da una parte nè dall'altra, fino a metà tempo. Questi primi quarantacinque minuti di giuoco sono stati di buona qualità. Attacchi che non si arrendono di fronte alla saldezza delle difese avversarie, mostrano intraprendenza e lavorano d'intelligenza, palla tenuta di prevalenza dove è la sua sede naturale, a terra, giuoco vario, alterno, vivace, equilibrato, interessante.

Tornano le squadre in campo dopo il riposo. Il giuoco pare ora leggermente più lento e meno sbrigativo, come se la sosta avesse, interrompendo lo sforzo, intorpidito le membra ai giuocatori. Passano sette minuti. Ecco che viene un colpo di fulmine a risvegliare tutti. Avanzata juventina a palla a terra, al centro i terzini in difficoltà, come sempre avviene quando gli avanti giuocano basso, Tomasi allunga diritto innanzi a sè, in profondità. Gabetto scatta, leggermente in ritardo, ma ad una velocità che gli fa ricuperare tutto. Piomba su Fregosi al momento stesso in cui questi, proiettatosi in avanti, in tuffo, allunga le mani sul pallone. Come un falco che ghermisca la preda, il juventino previene la presa, infila il piede sotto la palla, salta con essa al di sopra del portiere disteso a terra, e con essa va a finire in rete, quasi a fil di palo. Un piccolo capolavoro di velocità, di coraggio, di opportunismo, di scatto di tempo.

Un gran silenzio del pubblico genovano accoglie questa prodezza. La prodezza dell'uno è la stoccata, la ferita per l'altro. A sgolarsi in applausi non v'è che la minoranza torinese. Le due squadre sono nuovamente alla pari.

L'accoglienza che la massa ha fatto al punto di Gabetto trova immediata rispondenza o, meglio, identicità di stato d'animo, nella squadra rossoblu. Il Genova accusa chiaramente il colpo. La squadra è scossa; traballa come colpita da una mazzata improvvisa. Per qualche minuto non è in grado di reagire, e la Juventus continua a condur la danza. Poi si riprende, poco a poco, quasi a stento. E domina con insistenza.

E si ripete, allora, lo spettacolo dell'ultima parte dell'incontro Juventus-Ambrosiana di otto giorni or sono. L'avversario, che domina, che tiene quasi l'assedio ad un certo punto, ma che non passa. La stessa cosa, ma riveduta e corretta da parte juventina, infinitamente migliorata, cioè, nella parte che riguarda le «sortite» degli attaccanti juventini, i contrattacchi.

Questi contrattacchi non sono più lavoro disperato per perder tempo, per dare modo alla difesa di riprender fiato, sono botte che vanno diritto allo scopo, con ampio e chiaroveggenza, botte confondenti. Ed una di esse confuse, infatti, in modo tale da imprimersi nel risultato ed, al di là di esso, nella classifica del campionato. Azione sulla sinistra juventina. Sandiò, che, di colpo, sguscia via da solo e poi passa diagonalmente verso il centro. Bellini, che spunta di dietro ad un avversario, proprio nella bocca della porta, e da due passi proietta in rete! La difesa avversaria è stata colta totalmente di sorpresa. Il Genova è in svantaggio.

Mancano meno di 19 minuti per giungere al termine. Sono le situazioni della Juventus, queste.

Non si passa, nemmeno quando Morselli, dapprima, e Barsanti appresso, indirizzano a rete due palloni pericolosissimi: Bodoira risponde con due ottime parate. Ed a rispondere ulteriormente ci pensano, ogni tanto, gli attaccanti bianco-neri con azioni che per poco non fruttano loro un aumentato bottino. Servetti passa, ad un certo punto, al centro della prima linea ligure, al posto di Barsanti, senza utilità alcuna, però. La porta juventina non sogna nemmeno di aprirsi, e non si aprirà. Tanto che, verso alla fine, il Genova dà segni aperti di sfiduciata rassegnazione, come di fronte alla constatazione pratica dell'inutilità dello sforzo.

Il miglior Genova lo si è visto nel primo tempo, quando giuocava ordinato, quando l'orgasmo non dominava la sua attività, quando la sua difesa era vigile e le azioni del suo attacco coprivano l'intero fronte del campo. Bella squadra, in quel periodo, con due terzini sicuri, un Genta inconsueto addirittura, un portiere tempista, una mediana mobile e combattiva, un attacco che conduceva offensive a ripetizione, in modo pratico, in stile fluido, con un Morselli che serviva i suoi compagni a getto continuo e con bella impronta tecnica.

Poi, alla prima botta sода, al pareggio, la compagine si disunì, il nervosismo fece capolino, le riserve di fiato parvero trovar fondo, e la voce del cantor non fu più quella. I suoi difensori, protesi in avanti alla ricerca del successo anch'essi, finirono per commettere errori di piazzamento e di marcatura, ed il lavoro dei suoi «avanti» non fece nessun effetto su quella dura muraglia che è la difesa juventina.

La più bella vittoria della Juventus nel campionato di quest'anno. La più convincente prova della sua squadra nella stagione. Questa volta si è visto giuocare anche l'attacco. Se ne è detto tanto male che torna gradito parlarne bene. Gabetto merita il suo [illegible] personale ottenuto. Con quelle sue fulminee falcate, con quel suo procedere a «zig-zag», egli è un solenne «rompitor di scatole», come qualcuno lo definisce, per qualunque coppia di terzini. Scombussola, rompe e sfonda. Bellini, col ritorno della bella stagione, coi terreni leggeri, trova ambiente favorevole alla sua finezza e precisione: vale ora due volte più che in inverno. Tomasi fa, al solito, dei chilometri: ieri fece anche cose giudiziose e precise. E De Filippis, in condizioni di spirito che avrebbero accasciato chiunque, ha fatto un altro passo avanti nel suo sviluppo: tendenze tecniche si rivelano in lui, come dimostrano certi spunti del primo tempo.

L'incontro ha avuto uno svolgimento favorevole a quelle che sono le caratteristiche della Juventus. Sfidarla a conservare un vantaggio nell'ultima parte di un incontro, vuol dire portare la discussione su un terreno dove essa è specialista. Può capitolare anch'essa, questa difesa, in alcuni casi, perchè è umano il cedere. Ma indubbiamente la situazione tattica che ne risulta è di quelle che essa predilige. Quando due terzini che si completano così mirabilmente come Foni e Rava sono tenuti caldi dall'azione, quando Monti, invece che dover sfiatarsi a galoppare per il campo come nel primo tempo, si pianta davanti ai terzini a lavorare in spazio ristretto, e Depetrini e Varglien reggono come colonne, e lo mezzo ai fianchi del primo argine, la squadra risulta poggiata come sul granito. E' così salda, questa base, che la compagine ha rivelato ieri, anche nelle sue parti meno evolute, di star forgiandosi un'anima, una consistenza, un carattere suo: una tempra che giustifica da sola molti risultati.

Vittorio Pozzo

AMBROSIANA-LAZIO: Un curioso atteggiamento di Piola, fermatosi per non colpire Peruchetti che s'è gettato per bloccare la palla. Setti pare invocare aiuto...

Bologna-Bari 1-0

(1-0)

Rete: Reguzzoni al 45' del primo tempo

BARI: Cubi; Di Gennaro, Calderulo; Braga, Mancini, Ferraris; Costantino, Grolli, Grossi, Capocasale, Duè.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Marlai, Andreolo, Albanese; Biavati, Sansone, Busoni, Pedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Mattea, di Casale.

Bari, 21 marzo.

All'inizio il Bari si è portato decisamente all'attacco e due volte Costantino ha impegnato il portiere bolognese che al 3' ha poi dovuto deviare in angolo un insidioso pallone di Grolli. Al 6' Capocasale da cinque metri sbaglia nettamente. All'8' i bolognesi sono nuovamente in angolo, ma senza conseguenze. Al 10' il Bologna si porta all'attacco e due tiri, di Reguzzoni prima e di Busoni poi, sfiorano il successo. Al 13' Duè effettua una discesa e, giunto sotto la porta, passa la palla a Capocasale che tira violentemente chiamando Ceresoli ad una parata di fortuna. Un minuto dopo lo stesso Ceresoli deve parare un tiro insidioso di Duè.

Al 27' il Bologna è per la terza volta in «angolo». Al 34' Andreolo passa il pallone a Sansone, che da pochi metri impegna Cubi. Poco dopo Reguzzoni impegna nuovamente Cubi. Siamo ormai al 45.o minuto ed anzi è trascorso anche qualche secondo di più quando Biavati conduce a fondo un'azione personale e, giunto a metà campo, passa il pallone a Reguzzoni che pare in posizione di fuori giuoco. Ciò malgrado il bolognese continua la corsa e segna l'unica rete della gara.

La ripresa si inizia con un Bari lanciatissimo, ma che non sa sfruttare una propizia occasione, forse l'unica, che poteva consentirgli il pareggio. Al 20' una discesa di Reguzzoni si conclude con un tiro di Busoni a porta vuota, ma il pallone batte contro il palo e ritorna in campo. I baresi riprendono l'offensiva e al 21' i bolognesi sono nuovamente in angolo senza che gli attaccanti baresi riescano a spuntarla. Al 28' un'azione Biavati-Busoni si conclude con un tiro di quest'ultimo, che da pochi metri sfiora il palo. Al 30' Reguzzoni costringe Cubi a deviare in angolo ma senza risultato.

Roma-Milan 3-1

(1-0)

Reti: Michelini (R.) al 7' del primo tempo - Borsetti (R.) su rigore al 14', Boffi (M.) al 22', Borsetti (R.) al 45' della ripresa.

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Gadaldi; Fusco, Donati, Frisoni; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Sobinagbi, Borsetti.

MILAN: Zorzan; Bonizzoni, Perversi; Remondini, Bortoletti, Loetti; Capra, Gabardo, Boffi, Antonini, Arnoni.

ARBITRO: Scorzoni.

Roma, 21 marzo.

Sebbene ancora mancante di Bernardini la Roma ha disputato ieri la più bella e più attraente sua gara del presente campionato. Partita di slancio, la compagine giallo-rossa ha premuto con tutto il peso della sua classe in area milanista, imbottigliando letteralmente i rosso-neri. Nel primo tempo si è assistito a un succedersi ininterrotto di offensive romaniste.

Malgrado la strenua difesa e lo schieramento prudenziale assunto dal Milan, sin dalle prime battute di gioco, la Roma coglieva il suo primo punto, al 7', per merito di Michelini. Il successo galvanizzava i romani che insistevano all'attacco, senza peraltro ottenere altri tangibili risultati.

La ripresa era più equilibrata: al 14' Bonizzoni commetteva un grossolano fallo di mano in area di rigore e l'arbitro decretava senz'altro la massima punizione; tirava Borsetti e il secondo goal della Roma era segnato. Il Milan reagiva e, al 22', era Boffi che, con un tiro di punizione, sorprendeva Valinasso.

I rosso neri si facevano sempre più aggressivi; l'attacco si insediava in area romanista, ma per l'indecisione degli avanti il Milan non riusciva ad aumentare il bottino. Era invece la Roma, all'ultimo minuto, che, con una azione personalissima di Borsetti, batteva per la terza volta Zorzan.

Della Roma sono piaciuti in maniera particolare Borsetti e Mascheroni; Michelini è apparso in ripresa. Del Milan meritano l'onore della citazione Perversi e Remondini; Boffi è stato il migliore all'attacco. Hanno assistito all'incontro Vittorio e Bruno Mussolini e il Pres. della F.I.G.C.

Ambrosiana-Lazio 3-1

(3-0)

Reti: Frossi (A.) al 9', Meazza (A.) al 42', Ferrari (A.) rigore al 15' del primo tempo; Busani (L.) al 37' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Ferrara II, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

LAZIO: Provera; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Capri.

ARBITRO: Mazza.

Milano, 21 marzo.

Partita equilibrata, ma sconnessa ed a tratti caotica, con insufficienze gravi in tutti e due i campi.

L'Ambrosiana ha vinto l'incontro nel primo tempo, in virtù di azioni personali che sono valse a mettere in difficoltà i difensori laziali. Al 9' Frossi ha sfruttato un allungo di Olmi per stringere al centro e battere Provera a colpo sicuro; al 42' Meazza ha aggirato la difesa avversaria sulla sinistra e, dopo aver superato Monza, ha ripiegato verso il centro segnando con un tiro diagonale fra palo e portiere; al 45' Ferraris II, afferrato alle gambe da Provera mentre stava per convergere al centro, ha fatto attribuire ai colori nero-azzurri un calcio di rigore che Ferrari ha realizzato. Meazza, indisposto, si è ritirato sul finire del primo tempo, per rientrare al 10' della ripresa. In seguito la Lazio ha prevalso, ottenendo il punto della bandiera al 37' con Busani. Tre calci d'angolo a favore della Lazio, uno a favore dell'Ambrosiana.

Triestina-Fiorentina 2-1

Reti: Pasinati (T.) al 5', Comini (F.) al 40' del primo tempo; Colaussi (T.) al 40' della ripresa.

TRIESTINA: Tricarico; Grigberle, Loschi; Bortoletti, Rancilio, Spangherо; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Colaussi.

FIORENTINA: Gori; Gazzari, Piccardi; Traversa, Giovannoni, Tori; Comini, Negro, Viani, Bartolini, Conti.

ARBITRO: Mastellari.

Trieste, 21 marzo.

Una partita di valore mediocre che la Triestina ha potuto vincere solo grazie all'intraprendenza e alla bravura delle sue ali, ma che la Fiorentina, con un po' di fortuna, avrebbe potuto pareggiare. Gli «alabardati» vanno subito in vantaggio, quando Trevisan al 5', scoperto un varco nella difesa avversaria, passa a Pasinati e questi stringe e tira segnando anche per la difettosa parata del portiere Gori.

La Triestina persiste all'attacco e perde varie occasioni favorevoli, ma in un rovesciamento di fronte la Fiorentina pareggia per merito di Comini che, approfittando di un errore di Loschi, si impadronisce della sfera, compie una volata da una decina di metri e da pochi passi mette in rete. Nella ripresa la Triestina, che dovrebbe adottare una tattica decisamente aggressiva, si limita invece a svolgere un gioco temporeggiatore, in attesa dell'occasione propizia. E questa si affaccia più di una volta, ma senza esito. Al 20' Viani viene espulso per ripetute scorrettezze. Passa il tempo e la Triestina perde ogni senso costruttivo e si lascia afferrare dal panico. Ma a cinque minuti dalla fine Colaussi batte un calcio d'angolo e la parabola è così indovinata che la palla varca la soglia e si adagia in rete. E così la vittoria è ottenuta.

Lucchese-Liguria 0-0

(0-0)

LIGURIA: Profumo; Persia, Bereldi; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Violi, Crola, Bellano, Spivach, Peretti.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Piccini; Dossena, Turchi, Asmonti, Coppa, Romagnoli, Andreoli, Scher, Rosellini.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Lucca, 21 marzo.

Ancora un incontro pari, l'undicesimo della lunga serie. La Lucchese meritava la vittoria, ma questa non è stata acciuffata nemmeno quando, al secondo minuto, la porta del Liguria era vuota e la palla, calciata da Coppa, aspettava che qualcuno degli attaccanti lucchesi la deviasse in rete. La Lucchese premeva, ma per decisione e scatto era sorpassata dagli indiavolati ospiti. Al 27', al 33' e al 38' tiri di Dossena, Turchi e Coppa erano parati dal portiere Profumo, in grande giornata. Al 42' un tiro di Rosellini era respinto dal palo. Seguivano schermaglie da ambo le parti, ma di nessuna entità.

La ripresa si iniziava a forte andatura e i lucchesi costringevano gli ospiti a chiudersi in difesa. Passavano venti minuti e sembrava imminente la caduta della roccaforte ligure, ma al successo non si giungeva nemmeno con lo spostamento di Rosellini al centro della prima linea. Al 30', su calcio di punizione tirato da Petri, Profumo effettuava una spettacolosa parata salvando in «angolo». Al 40' Andreoli sfiorava il successo, ma il paletto respingeva il suo tiro. Al 43' Coppa mancava un'altra facile occasione. Il portiere lucchese parava tre soli palloni in tutto, inviatigli da Spivach e Crola, ma assai insidiosi. La partita si chiudeva così con le porte inviolate.

Torneo delle riserve

Torino-Juventus 3-0 (2-0)

TORINO: Cassetti; Cossi, Bussi; Rossetti, Rucilla, Piotti; Pellegrino, Marcone, D'Odorico, Vittorio, Vallone.

JUVENTUS: Camerario; Graziοli, Talar, Lazzarino, Trotter, Piotti; Marchiaro, Dante, Borel I, Foriano, Bergonzini.

ARBITRO: Rossi, di Milano.

Sul terreno granata si sono incontrate le formazioni delle riserve juventine e del Torino. La superiorità dei padroni di casa è risultata quasi continua, per quanto i bianco-neri abbiano architettato qualche discreta azione che però non è riuscita a mettere in pericolo la rete di Cassetti. Nel primo tempo si sono registrati due bellissimi punti di D'Odorico, nella ripresa Vallone ha infilato, dalla sinistra, un irresistibile pallone. Tra i juventini si è distinto il portiere Camerario, il quale ha neutralizzato parecchie serie minaccie degli avanti avversari.

Chi ha segnato di più

Con 19 reti: Meazza; con 17: Trevisan; con 14: Michelini; con 13: Ferraris II; con 12: Piola; con 11: Maini, Reguzzoni, Busani; con 10: Peretti.

I risultati

SERIE A

A Napoli:	Napoli-Atalanta	1-0
A Trieste:	Triestina-Fiorentina	2-1
A Torino:	Torino-Livorno	4-1
A Lucca:	Lucchese-Liguria	0-0
A Bari:	Bologna-Bari	1-0
A Genova:	Juventus-Genova	2-1
A Milano:	Ambrosiana-Lazio	3-1
A Roma:	Roma-Milan	3-1

SERIE B

A Palermo:	Palermo-Vigevano	[illegible]
A Messina:	Messina-Brescia	[illegible]
Ad Ancona:	Anconitana-Pisa	1-0
A Sanremo:	Sanremese-Modena	1-0
A Padova:	Padova-Verona	2-0
Ad Alessandria:	Alessandria-Cremonese	8-1
A Taranto:	Taranto-Venezia	1-1
A Spezia:	Spezia-Novara	0-0

Ha riposato: Pro Vercelli.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Juventus	25	14	8	3	42	18	36
Ambrosiana	25	13	8	4	51	24	34
Triestina	25	11	10	4	32	18	32
Genova	25	13	6	6	43	29	32
Bologna	25	13	6	6	39	28	32
Roma	25	13	5	7	41	28	31
Milan	25	11	9	5	33	24	31
Lazio	25	9	8	8	40	39	26
Torino	25	10	6	9	34	33	26
Napoli	25	6	9	10	24	38	21
Bari	25	8	5	12	34	55	21
Livorno	25	6	7	12	33	40	19
Liguria	25	6	6	13	29	38	18
Lucchese	25	3	11	11	24	40	17
Atalanta	25	3	7	15	20	44	13
Fiorentina	25	5	5	15	22	51	15

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Alessandria	24	14	5	5	60	23	33
Novara	23	11	8	4	43	17	30
Padova	23	13	4	6	38	22	30
Venezia	24	12	6	6	37	27	30
Modena	24	12	5	7	38	27	29
Verona	24	10	7	7	31	24	27
Anconitana	24	11	5	8	32	27	27
Sanremese	23	11	4	8	30	28	26
Pisa	23	11	4	8	36	33	26
Pro Vercelli	23	11	3	9	41	29	25
Vigevano	24	8	9	7	25	29	25
Palermo	24	10	4	10	29	34	24
Spezia	24	6	6	12	26	38	18
Messina	24	4	7	13	25	56	15
Brescia	23	4	5	14	19	33	13
Cremonese	23	4	5	14	19	38	13
Taranto	23	2	5	16	17	52	9

La Serie C

GIRONE A

Caraie Br.: Caralese-Audace 1-1 - **Gorizia:** Gorizia-Forlì 4-0 - **Vicenza:** Vicenza-Fiumana 4-1 - **Isola d'Istria:** Ampelea-Spal 1-1 - **Mantova:** Mantova-Treviso 0-0 - **Carpi:** Carpi-Rovigo 2-2 - **Pola:** Pontiana-Grion 1-0 - **Udine:** Udinese-Marmitto 3-2.

GIRONE B

Sesto S. Giov.: Falk-Monza 2-0 - **Lecco:** Lecco-Isotta Fraschini 2-1 - **Parma:** Parma-Varese 1-1 - **Crema:** Crema-Pro Patria 0-0 - **Sesto Cal.:** Sisi-Galbani 3-0 - **Legnano:** Legnano-Piacenza 2-0 - **Milano:** Reggiana-Alfa Romeo 4-1 - **Seregno:** Fanfulla-Seregno 2-0.

GIRONE C

Biella: Biellese-Doria 1-1 - **Pinerolo:** Derthona-Pinerolo 2-1 - **Pontedecimo:** Valpolcevera-Acqui 1-1 - **Gallarate:** Gallaratese-Savona 2-1 - **Vado:** Vado-Cusiana 3-0 - **Pavia:** Pavese-Covagnaro 2-0 - **Chiavari:** Entella-Imperia 2-1 - **Asti:** Asti-Casale 2-2.

GIRONE D

Ravenna: Ravenna-Empoli 1-0 - **Piombino:** Piombino-Forlimpopoli 5-1 - **Macerata:** Macerata-Siena 1-0 - **Signa:** Le Signe-Prato 2-0 - **Jesi:** Jesina-Viareggio 6-2 - **Fano:** Alma Juventus Fano-Pontedera 1-1 - **Lugo:** Baracca Lugo-Libertas Rimini 2-1 - **Grosseto:** Grosseto-Gaffa 1-1.

GIRONE E

Catania: Catania-Potenza 2-1 - **Foggia:** Foggia-Foggia 5-0 - **Manfredonia:** Manfredonia-Aquila 1-1 - **Castellammare di Stabia:** Bagnolese-Stabia 3-1 - **Cagliari:** Mater-Cagliari 2-1. - Hanno riposato: Cosenza, Salernitana, Civitavecchia.

Calcio internazionale

Tedeschi e ungheresi alla pari

Berlino, 21 marzo.

L'incontro internazionale di calcio Germania-Ungheria disputatosi a Norimberga, davanti a 50 mila spettatori, si è concluso con punteggio di 1 a 1. La squadra tedesca, mancante all'attacco di quasi tutti gli uomini migliori, è stata nettamente inferiore e si è salvata a stento da una sconfitta. Le porte sono state segnate: dal mediano tedesco Kitzingen, nel primo tempo, e dal mediano ungherese Toldi, nella ripresa.

La neve è tornata al Sestriere

Il Trofeo Riv vinto da Alberto Rasi

Sestriere, 21 marzo.

Dopo un mese di giornate serenissime, la notte scorsa ha procurato una gradita sorpresa agli ospiti del Sestriere, il quale ha ripreso nel giro di poche ore il suo più caratteristico aspetto invernale. Una fittissima nevicata, incominciata nella notte e durata quasi tutta la giornata domenicale, ha imbiancato infatti tutta la zona assicurando un ottimo fondo per la Coppa «Tre Funivie», che verrà disputata nei giorni 25, 26 e 27 corrente e per la quale l'attesa degli sportivi è grandissima essendo assicurata la presenza di molti «assi» stranieri e dei migliori discesisti italiani.

La neve abbondante non ha impedito lo svolgimento delle gare in programma per ieri e sui pendii del Sises ha avuto luogo la disputa del Trofeo «Riv», vinto l'anno scorso dal Circolo Sciatori Sestriere per merito di Guyot Mario. Trentaquattro sciatori presero il via e la vittoria arrise al forte discesista Rasi Alberto, dello Sci Diciotto di Roma. Magnifica l'affermazione degli allievi della scuola «Edoardo Agnelli». La premiazione fu fatta dall'ing. Bertolone della Villar Perosa e il bel Trofeo venne consegnato per quest'anno allo Sci Diciotto. Ecco la classifica:

1. Rasi Alberto (Sci Diciotto) in 4'25"3/5; 2. Armand Giuseppe (C. S. Sestriere) in 4'43"2/5; 3. Allemand Francesco (id.) 4' 50" e 1/5; 4. Faure Emilio (id.) in 5'8"1/5; 5. Nasi Giovanni (Sci Diciotto) in 5'32"4/5.

Nel pomeriggio, sulla magnifica pista dell'Anfiteatro alla Banchetta, si è svolta la prima parte dell'annuale incontro fra i rappresentanti dello Sci Diciotto e del Guf Milano riguardante la discesa libera. Ecco i risultati:

1. Alberto Rasi (Sci Diciotto) in 3'41"; 2. Babini Giuliano (id.) in 3'43"1/5; 3. Nasi Giovanni (id.) in 4'20"; 4. Larghieri (Guf Milano); 5. Maraini (Sci Diciotto).

La vostra automobile in una bottiglia
Stappare una bottiglia di vermut e trovarvi una automobile, è una gradita sorpresa che può essere riservata a tutti coloro che acquisteranno, a prezzo normale, una bottiglia dello squisito BIANCO GANCIA, il vermut di qualità.
Pretendete le bottiglie contrassegnate dal dischetto rosso, strappate il dischetto e troverete un tagliando numerato per la partecipazione al CONCORSO BIANCO GANCIA che pone in palio questi magnifici premi:
10 AUTOMOBILI FIAT 500
1000 CASSETTE DI PRODOTTI GANCIA E MIRAFIORE
Abbiate sempre nella vostra casa una bottiglia di BIANCO GANCIA che vi permetterà di offrire in ogni momento ai vostri ospiti un aperitivo delizioso, e a voi stessi, forse, la gioia di possedere una bella automobile.
CONCORSO bianco Gancia
GANCIA
VERMOUTH BIANCO
FRATELLI GANCIA & C.
CANELLI
(ITALY)
bianco Gancia
IL VERMUT DI QUALITA'

Quando la luna fa troppa luce e la fidanzata è piuttosto timida

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì, 21 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 68

Incertezze e ambiguità al governo della Francia

Chautemps favorevole ad una concentrazione intorno a Blum — La crescente pressione sovietica

Parigi, 21 marzo.

Cogliendo l'occasione di una festa locale a Soings en Sologne, Chautemps ha pronunciato davanti ai suoi elettori un importante discorso per giustificare il suo atteggiamento nell'ultima crisi e preconizzare l'unione nazionale per la cui realizzazione, egli ha detto, ha sacrificato la sua esistenza ministeriale. Egli ha infatti abbandonato il potere perchè una frazione necessaria della maggioranza gli ha rifiutato il suo concorso per la continuazione della politica di raddrizzamento finanziario ed economico da lui perseguita e il cui coronamento avrebbe dovuto essere il successo del prestito destinato a dotare la Cassa autonoma della difesa nazionale da lui istituita.

Che cosa fa il governo?

In seguito alla opposizione di due gruppi della maggioranza, egli non avrebbe potuto, esigendo dalle Camere un voto che egli riteneva inutile, che accentuare le divisioni nazionali e distruggere la maggioranza esistente senza riuscire a costituirne in modo duraturo una nuova. Egli crede di avere bene agito perchè, restando al potere e ricacciando il partito socialista all'opposizione, egli avrebbe reso impossibile l'unione, mentre ritirandosi l'ha resa necessaria, sicchè, sotto una forma o un'altra, è certo ora che non tarderà a realizzarsi.

Il capo del Governo dimissionario ha aggiunto che occorre a ogni costo che l'appello rivolto da Blum alla Camera venga inteso e che « tutti i partiti e tutti i loro capi consentano dei sacrifici a una causa sacra, l'unione dei francesi possa realizzarsi nella forma e nella misura che saranno possibili attorno a un Governo di salute pubblica e di difesa nazionale ».

Ma quali sacrifici gli estremisti del Fronte popolare sono disposti a consentire? Flandin a nome dei gruppi dell'opposizione aveva chiesto a Blum delle assicurazioni sul « non intervento » in Spagna, sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia e sull'applicazione del controllo dei cambi al quale anche i radicali sono ostili. Ora mentre la disfatta dei rossi di Spagna si accentua esasperando il partito della rivoluzione che moltiplica pressioni di ogni genere per ottenere l'intervento, il Governo ha rimandato *sine die* la discussione delle interpellanze sulla politica estera, di guisa che nessuno può sapere quello che si prepara nelle sfere responsabili, come del resto avviene anche nel campo della politica finanziaria del nuovo Ministero.

Si sa soltanto che Blum si crede legittimamente designato — avendolo proclamato a nome del suo partito — a reclamare personalmente il diritto di presiedere un Gabinetto d'unione nazionale attorno beninteso al Fronte popolare nel quale l'opposizione non avrebbe che da accettare la politica che a quest'ultimo — comunisti compresi — piacerà fare.

Le questioni contrastate

Elie y Bois che alla questione dell'unione sacra dedica sul *Petit Parisien* un notevole articolo, constata che Flandin non intende aderire a quello che i suoi amici hanno combattuto nel programma del fronte popolare e ritiene che l'unione dei partiti non può stabilirsi che « su di un nuovo programma accettabile da tutti e per tutti ». Blum a sua volta, non meno fedele alle sue convinzioni, non vuole prestarsi in nessun modo a quello che egli ha chiamato « un tentativo di reazione politica ». Affrontando la questione del programma si tratta quindi pel grande organo parigino di limitarlo strettamente a un certo numero di punti tanto nella sua parte positiva che nella sua parte negativa: risanamento della situazione finanziaria, accrescimento della produzione, rafforzamento della difesa nazionale, rimanendo inteso che la politica estera — il cui asse è Parigi-Londra — basata sulle alleanze esistenti si associerà ai negoziati con l'Italia di cui la Gran Bretagna ha preso l'iniziativa e si asterrà da ogni decisione, come l'intervento in Spagna, destinato a creare un nuovo e terribile pericolo di guerra.

Ma le principali di tali questioni non sono appunto quelle su cui Blum rifiuta di pronunziarsi, ciò che lascia libero il campo a ogni sorta di supposizioni? Come può il capo del partito socialista francese continuare a illudersi di essere l'uomo che possa realizzare l'unione chiesta da ogni parte?

L'Unione nazionale dei combattenti reclama il concentramento dei francesi attorno a un capo che « non sia mischiato alle lotte recenti e la cui autorità incontestata possa permettere non soltanto il riavvicinamento delle persone, ma anche la distensione totale nella Camera e nel Paese ». E preoccupata dell'indipendenza nazionale e nettamente ostile a ogni ingerenza straniera nella politica interna della Francia, l'Unione dei combattenti denuncia certe manovre che sono di natura tale da creare difficoltà al Governo attuale della Gran Bretagna.

Complicità britanniche

Poichè, nota il *Jour*, il Quai d'Orsay è diventato il luogo di convegno di un certo numero di uomini politici britannici che vengono a chiedere a Parigi mezzi di pressione per fare incespicare il Governo inglese.

« La visita in Francia del signor Walter Citrine, che è il Jouhaux inglese — scrive Leon Bailby —, non aveva altro scopo che di incitare i nostri circoli operai ad accorrere in soccorso della Spagna rossa. Il capo dei Sindacati di Gran Bretagna che assisteva a Parigi giovedì al congresso della Federazione sindacale internazionale, ha preso nel tempo stesso contatto coi ministri francesi. Egli è stato seguito da vicino da Lloyd George, che si è recato agli Invalidi per salutare Foch e Napoleone, visite rituali alle nostre glorie defunte e destinate a mascherare un certo numero di passi più sostanziali fatti presso uomini politici viventi, fra cui Leon Blum. E' certo che l'opposizione inglese ricerca per rovesciare il suo Governo l'appoggio e la complicità del Governo francese e delle nostre masse operaie. E' certo che i nostri dirigenti prestano a queste sollecitazioni un orecchio compiacente e si lusingano di contribuire a ricondurre alla testa degli affari in Inghilterra un Ministero rimaneggiato di cui Eden assumerebbe la direzione ».

Nel frattempo Mosca tiene costantemente in allarme le masse operaie francesi affinchè manovrino il gabinetto: numerose riunioni riscaldano ogni sera i cervelli, mentre l'organo del partito rigurgita di appelli alla guerra e di false notizie e, non bastandogli le proprie, mette bene in vista anche quelle degli altri, fra cui quella del laburista *Daily Herald* che annunziava che dei soldati dell'esercito regolare tedesco hanno occupato posizioni strategiche sulla frontiera franco-spagnola.

Ma mentre Mosca e i suoi agenti a Parigi favoriscono lo sviluppo di questa psicosi di guerra, la consegna è di tacere: delle spiegazioni pubbliche sull'intervento in Spagna ostacolerebbero evidentemente le manovre subdole dei Sovieti.

Solo elemento tranquillante in tanto dilagare di pessimismo è lo sviluppo soddisfacente dei negoziati anglo-italiani sul quale i giornali parigini pubblicano lunghi telegrammi esprimendo la speranza che i negoziati possano influire favorevolmente anche sulle relazioni franco-italiane. A tale riguardo è da notare che continua a delinearsi una corrente favorevole al riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia, in favore del quale interviene oggi di nuovo il *Figaro* osservando che dal momento che Ginevra non ha nemmeno osato piangere pubblicamente per il realizzato Anschluss non è più ammissibile che si venga a opporre l'indipendenza degli etiopici. Il giornale invita il Governo a inviare senza indugio un ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia aggiungendo: « Non si venga a parlare più della dignità della Francia che non deve essere confusa con le storditezze e le sciocchezze di alcuni ».

L'ex Presidente Malinoff morto durante un discorso

Sofia, 21 marzo.

L'ex Presidente del Consiglio Malinoff era oggi intervenuto a un comizio elettorale e mentre pronunziava un discorso, ha subito un attacco apoplettico e subito dopo è morto.

Appresa la morte di Malinoff, la folla ha voluto recarsi alla camera mortuaria per onorare il defunto. Durante la traversata della città si sono avute in vari punti dimostrazioni di carattere politico. Siccome queste dimostrazioni in Bulgaria sono proibite, la polizia è intervenuta molto energicamente e parecchie persone sono rimaste ferite.

MALINOFF

Alessandro Malinoff era nato in Bessarabia agli 8 di aprile del 1867: in questa provincia, che a quel tempo era russa e oggi è romena, i suoi antenati si erano trasferiti ancora sotto il dominio turco. Malinoff — a somiglianza della maggior parte dei bulgari della sua generazione — tenne a compiere in Russia tutti gli studi, sino al conseguimento della laurea in legge. A 30 anni lasciò la magistratura per darsi alla vita politica e mettersi alla testa del partito democratico. Dal 1901 in poi egli è stato deputato quasi senza interruzione. Nel 1908 formò il primo gabinetto ed il Governo da lui presieduto è quello al quale toccò, nell'ottobre dello stesso anno, di proclamare la Bulgaria regno indipendente. Caduto nel '11, in seguito all'infelice esito della seconda guerra balcanica, il gabinetto Danoff, Malinoff stava ritornando al potere, ma in sua vece venne il gabinetto Radoslavoff, che nell'autunno del '15 decise l'intervento della Bulgaria nel conflitto mondiale, a fianco alle Potenze centrali.

Durante tutta la guerra Malinoff si astenne dal far politica. Nel settembre del '18 però lui a formare il governo che al 25 di quel mese domanda alla Grande Intesa la pace; ed è anche lui, al 3 di ottobre, a sanzionare l'abdicazione di re Ferdinando. Per disgrazia della Bulgaria, alla fine del novembre successivo Malinoff doveva dimettersi e far posto all'agrario Stambuliski, che non gli risparmiò persecuzioni: arrestato, fu trattenuto in carcere circa 10 mesi, e mentre si stava facendo una legge apposta per condannarlo a morte, sopravvenne, a liberarlo, nel giugno del '23, la caduta di Stambuliski, per effetto del colpo di Stato ordito dal professore Zankoff e da un gruppo di ufficiali.

Nella primavera del '31 Malinoff sarebbe di nuovo diventato presidente del Consiglio se l'Intesa democratica (che già da anni governava il paese con al potere Lapceff, presidente del Consiglio, e Buroff ministro degli Esteri), non avesse impedito tale nomina. Re Boris fu allora costretto a indire nuove elezioni, che fruttarono agli avversari dell'Intesa democratica un vero trionfo, espresso dalla conquista di 150 mandati.

Alla fine di giugno Malinoff formò il suo terzo gabinetto, ma per ragioni di salute dopo nemmeno 4 mesi si dimetteva, assumendo la presidenza della Camera. A suo successore il Re designava Muscianoff. Con la formazione del Gabinetto del giugno del '31, Malinoff si è guadagnato il grande merito di avere fatto ritornare al potere, per svolgervi attività utile allo Stato, quegli strati agrari che sotto Stambuliski per poco non rovinarono irrimediabilmente la Bulgaria.

Battaglione viennese accolto festosamente a Berlino

Berlino, 21 marzo.

Nel quadro degli scambi a visita di truppe austro-tedesche, a scopo di una immediata fraternizzazione, è ieri arrivato a Berlino il primo battaglione del XV Reggimento fanteria, di stanza a Vienna, che viene a godere dell'ospitalità delle truppe della guarnigione di Berlino e far visita alla capitale. Il battaglione, che è comandato dal tenente colonnello Eggert, ha una forza di nove ufficiali e 333 uomini di truppa e sottufficiali con cinque cavalli. Berlino ha preparato come si può immaginare a questi primi soldati della riguadagnata « Marca d'Oriente » che arrivano nella capitale del più grande Reich comune, le più entusiastiche e fraterne accoglienze. Alla stazione di Anhalt il battaglione viennese è stato ricevuto dal gen. Seifert e dai comandante le musiche. Una compagnia d'onore rendeva gli onori militari. Entrato il treno in stazione, tutta imbandierata, è stato suonato l'inno nazionale. Ricevuto il saluto dal comandante di Berlino gen. Seifert e dal presidente di città Lippert, il battaglione, a cui si è accodata la compagnia d'onore berlinese, è uscito dalla stazione fra due ali di popolo assiepato che salutava entusiasticamente i soldati dell'esercito fratello che si fonde con l'unico esercito della patria comune. Domattina il reggimento deporrà una corona al monumento dei Caduti in guerra. Il reggimento si fermerà a Berlino tre giorni e il giorno 24 ripartirà per la sua sede di Vienna.

« Delitto e castigo »

Le meditazioni di Lloyd George nella galleria di Versailles

Londra, 21 marzo.

Lloyd George si è recato ieri mattina a visitare Versailles e si è recato nella galleria dove egli firmò il trattato di pace del 1919. Si è trattenuto colà in profondo raccoglimento e in assoluta immobilità per un buon quarto d'ora.

La drammatica fine del capo dei legittimisti austriaci

Parigi, 21 marzo.

L'*Havas* riceve da Vienna che il colonnello Wolf, capo dei legittimisti austriaci intransigenti, chiamati i « giallo-neri » dal nome dei colori degli Absburgo, si sarebbe ucciso qualche giorno fa in circostanze drammatiche.

Quando le truppe tedesche sono entrate in Vienna il Wolf avrebbe issato sulla sua casa la bandiera legittimista austriaca. Un ufficiale ed alcuni soldati tedeschi sarebbero allora stati mandati dal loro colonnello nell'abitazione del Wolf ed avrebbero sequestrato la bandiera. Quando questi si ritirarono il Wolf avrebbe issato la bandiera legittimista per la seconda volta. L'ufficiale ed i soldati ritornarono allora per sequestrare anche questa, ma il Wolf allora avrebbe sparato contro l'ufficiale tedesco e contro i soldati alcuni colpi di rivoltella ed avrebbe infine rivolto l'arma contro di sè uccidendosi.

Secondo altre notizie, di provenienza inglese, si ritiene che Schuschnigg potrebbe essere citato a comparire nel processo per la riabilitazione del nazista Planetta impiccato per l'assassinio di Dollfuss. Nel processo la pubblica accusa mirerebbe a dimostrare che il maggiore Fey — suicidatosi insieme alla moglie ed al figlio — aveva avuto parte importante nell'assassinio dell'ex Cancelliere. Si cercherà altresì di dimostrare che la sentenza è stata un grave errore giudiziario di cui Schuschnigg è grandemente responsabile. Frattanto le autorità pare siano estremamente imbarazzate poichè non saprebbero che fare di Schuschnigg. Dapprima esse avrebbero progettato di inviarlo all'estero, ma si crede che l'ex Cancelliere si sia opposto ed abbia rifiutato di dare assicurazioni circa il suo ritiro da qualsiasi attività politica.

I nazionalisti polacchi contro l'accordo con la Lituania

Varsavia, 21 marzo.

Parecchie migliaia di persone ieri hanno tenuto una tumultuosa dimostrazione per protestare contro l'accordo polacco-lituano ritenuto non conforme agli interessi della Polonia. La dimostrazione ha avuto luogo dopo un comizio svoltosi nel cortile dell'Università. Al comizio indetto dal partito nazionalista hanno partecipato tremila persone soprattutto studenti e membri delle associazioni giovanili. Gli oratori si sono scagliati contro il Governo, accusandolo di eccessiva accondiscendenza verso la Lituania. E' stato approvato un ordine del giorno, in cui si chiede l'immediata mobilitazione delle forze armate, la marcia su Kaunas, l'occupazione di tutta la Lituania e la sua annessione alla Polonia.

Dopo il comizio, i dimostranti, ingrossati da parecchie migliaia di simpatizzanti, si sono messi in marcia per fare una manifestazione davanti alla sede del Ministero degli Esteri. A metà percorso essi sono stati affrontati da un forte contingente di polizia sopraggiunto in automobile. La polizia ha cercato di sciogliere la manifestazione con ripetute cariche ma, non riuscendo nell'intento, è stato chiesto l'intervento dei pompieri. Questi, con poderosi getti d'acqua, hanno costretto i dimostranti a sbandarsi.

TUBELIS il Presidente del Consiglio della Lituania.

La cittadinanza in generale si mantiene calma dato ch'essa approva lo spirito di moderazione usato dal Governo verso la Lituania e si sente soddisfatta per la pronta accettazione delle domande polacche da parte del Governo di Kaunas.

Intanto si apprende che le truppe polacche mobilitate nella zona di Wilno rimarranno al loro posto per almeno altri dieci giorni ancora facendo esercitazioni di guerra. Ieri queste truppe della forza di quattro divisioni sono state passate in rivista dal comando della zona. Si apprende pure che la flotta polacca attualmente concentrata nel Baltico nord-orientale, svolgerà manovre nelle vicinanze della costa lituana.

LOZORAITIS il Ministro degli Affari Esteri lituano.

Le dimissioni a Kaunas del ministro degli Esteri

Kaunas, 21 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri, Lozoraitis, ha rassegnato le dimissioni in seguito all'accettazione dell'« ultimatum » polacco. Il Presidente della Repubblica non ha ancora comunicato di averle accettate.

Incursioni di ribelli nei villaggi della Samaria

Gerusalemme, 21 marzo.

In seguito alle misure prese dalle autorità il rifornimento dei ribelli diventa sempre più difficile. Questi tuttavia compiono di continuo delle incursioni nei villaggi dove si impossessano delle provvigioni. Una banda di un centinaio di uomini ha attaccato il villaggio di Samaria minacciando gli abitanti di morte in caso di resistenza. Dopo di che si sono impadroniti di viveri, bestiame e denaro ritirandosi poi, sulle montagne vicine.

Le truppe hanno inseguito i ribelli. La polizia continua la ricerca delle persone che muniscono i ribelli di armi. Sono stati operati trentasette arresti.

Prestito inglese alla Turchia

Istambul, 21 marzo.

I giornali turchi annunciano che a Londra sono state ultimate le trattative per la concessione di un prestito di 10 milioni di sterline alla Turchia. (U. P.)

I NOSTRI RURALI IN GERMANIA: un folto gruppo di donne del Polesine.

La misteriosa attività di un poliziotto privato

Si riparla delle responsabilità nel rapimento di baby Lindberg

Parigi, 21 marzo.

Si ha da Tacoma, nello Stato di Washington, che a quella polizia è pervenuta una domanda di arresto e estradizione concernente certo John L. Nosovitsky di 45 anni, poliziotto privato, e a tal titolo implicato nel famoso processo del rapimento del bimbo del colonnello Lindberg, terminato, come è noto, con la condanna dell'Hauptmann.

La domanda emana dallo Stato di New Yersey a richiesta del signor J. J. Mac Nally, capo della sicurezza e presidente dell'associazione poliziotti ufficiali e privati degli Stati Uniti d'America del Nord.

Nosovitsky sarebbe accusato di falso, uso di falso e complotto. Egli è una persona molto misteriosa e si afferma che sarebbe stato successivamente al servizio della Ghepeù e dell'« Intelligence Service ».

Stabilito agli Stati Uniti da una decina d'anni egli venne impiegato per un certo tempo al servizio delle contribuzioni dirette per cercare i frodatori dell'imposta sul reddito, poi divenne poliziotto privato. Sotto la direzione di certo Gastone B. Means che fu processato egli pure per ricatto, Nosovitsky prelese condurre un'inchiesta in margine alle ricerche ufficiali per delucidare il mistero del ratto e della morte del piccolo Carlo figlio del celebre aviatore.

In un'edizione speciale il *Tacoma-Times*, il più importante giornale locale, emette l'ipotesi della riapertura del processo Hauptmann.

Primato di Jean Batten battuto da due aviatori inglesi

Wellington (Nuova Zelanda), 21 marzo.

Gli aviatori inglesi Clouston e Victor Ricketts hanno atterrato in questo aeroporto alle 4,36 del pomeriggio di ieri (ora di Greenvich). Essi hanno compiuto il percorso Inghilterra-Nuova Zelanda in 4 giorni 10 ore 16 minuti battendo così per largo margine il primato dell'aviatrice neo-zelandese miss Jean Batten, la quale aveva impiegato 6 giorni 14 ore e 40 minuti. I due inglesi però non sono riusciti a migliorare il tempo della Batten nel percorso Inghilterra-Australia. (U. P.)

I primati di un bimotore tedesco su 2000 Km. di percorso

Berlino, 21 marzo.

Un apparecchio bimotore Heinkel montato da un pilota e un meccanico con un carico di 2000 chilogrammi ha coperto la distanza di km. 2000 alla velocità media di km. 329 orari. I mille chilometri sono stati coperti alla media di km. 331. Con questa prova la Germania si è aggiudicata ben otto primati mondiali. Il Ministro tedesco dell'Aeronautica Maresciallo Goering ha inviato alla Casa costruttrice calorose congratulazioni.

Piroscafo greco carico di aeroplani bombardato dai nazionali

S. Jean de Luz, 21 marzo.

Giunge notizia che un piroscafo battente bandiera greca, che navigava da Orano verso Barcellona e che aveva a bordo quindici aeroplani, è stato bombardato e incendiato dall'aviazione nazionale. L'equipaggio è stato salvato da un vapore francese. (« Stefani »).

Gli ex-combattenti tedeschi agli scavi di Pompei

Pompei, 21 marzo.

Con treno speciale sono qui giunti ieri per visitare gli scavi i 500 ex-combattenti, ricevuti dalle autorità locali ed entusiasticamente accolti dai mutilati pompeiani, che hanno loro offerto fiori, dalle organizzazioni del Regime e dal popolo. Tutti gli edifici erano pavesati con bandiere italiane e tedesche. Gli ospiti germanici hanno visitato con molto interesse la disepolta città e quando sono usciti da Porta Marina sono stati salutati dal suono degli inni tedeschi ed italiani e fatti segno ad una dimostrazione di simpatia tra calorosi evviva al Duce ed a Hitler. La dimostrazione si è rinnovata particolarmente fervida all'indirizzo del duca di Sassonia Coburgo, che era accompagnato dal segretario generale dell'Associazione mutilati, on. Baccarini. In un albergo è seguito in onore degli ospiti un ricevimento durante il quale sono stati scambiati cameratechi saluti.

Nel pomeriggio i mutilati germanici inquadrati si sono recati alla Casa del Fascio, dove hanno deposto due corone di alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed hanno sfilato poi dinanzi alla cappella votiva salutando romanamente.

Una folla imponente ha improvvisato una vibrante manifestazione di simpatia all'indirizzo degli ospiti, inneggiando al Duce e al Führer.

Erano presenti, oltre i direttori dei mutilati e combattenti italiani, S. E. il Prefetto Marziali con le principali autorità e gerarchie e il console generale di Germania. Il grande mutilato prof. Lepore ha pronunziato un applauditissimo discorso. Il Duca di Coburgo ha porto quindi un vivo ringraziamento per le accoglienze fatte dalla cittadinanza di Napoli a lui ed ai suoi camerati.

In serata l'amministrazione podestarile ha offerto in onore del Duca di Coburgo Gotha un pranzo al quale hanno partecipato i dirigenti delle associazioni combattentistiche tedesche e italiane e le principali autorità e gerarchie.

Il governatore del « Rotary » ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 21 marzo.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto S. E. il generale Paolo Ruggieri Laderchi, governatore del distretto italiano del « Rotary » internazionale. (Stefani)

Il convegno stradale inaugurato a Firenze da S. E. Cobolli Gigli

Firenze, 21 marzo.

Il Ministro dei LL. PP. ha inaugurato ieri il VII Convegno nazionale stradale, organizzato dal Reale Automobile Club d'Italia e dalla C.T.I., nel salone Dugento a Palazzo Vecchio, ove assieme al comandante generale della Milizia della strada, ai dirigenti del «Raci» e della C.T.I., erano i congressisti convenuti da tutta Italia. Dopo il saluto al Duce, hanno parlato applauditissimi il Podestà, il gr. uff. Magnani, direttore generale, a nome del presidente del R.A.C.I., il sen. Bonardi presidente della C.T.I. ed il presidente del convegno, ing. Caliotti, i quali hanno illustrato l'organizzazione e gli scopi del convegno, che servirà di preparazione al congresso internazionale dell'Aja del prossimo giugno.

Accolto da calorosi applausi, ha parlato quindi S. E. Cobolli Gigli che ha rilevato come in questa adunata si abbia la sensazione del cammino veramente importante che l'Italia ha saputo e voluto fare nel campo della valorizzazione del patrimonio stradale, per la volontà e seguendo le direttive del Duce, al cui indirizzo l'assemblea, sorta in piedi, ha acclamato a lungo. Il Ministro ha concluso rilevando che il Duce, il quale alla strada italiana ha voluto dare la sua funzione imperiale congiunta alla dignità delle opere di Roma, segue con particolare attenzione gli studi del convegno e le sue parole sono state accolte da una calorosissima ovazione.

Nel pomeriggio, sempre alla presenza del Ministro, hanno avuto inizio i lavori del convegno. L'ing. Gra ha trattato il tema dell'autarchia nel campo della tecnica stradale; l'ing. Fini ha trattato il tema delle strade dell'Africa Italiana, ed infine S. E. Cobolli Gigli ha chiuso i lavori della prima giornata esaltando l'impresa delle maestranze e dei tecnici italiani in Africa Orientale Italiana.

Il primo tricolore fra gli allievi della Scuola Militare di Milano

Milano, 21 marzo.

Il primo tricolore italiano che sventolò, alla testa delle truppe del generale Teulié, alcuni mesi prima che il Congresso cispadano lo proclamasse emblema della Patria, è stato portato, con una solenne cerimonia militare, dal Castello Sforzesco alla Scuola Militare di corso Italia. Il glorioso vessillo è stato ridonato alla Patria di recente grazie al concorso di alcuni mecenati, e per volere del Duce ogni anno, nella ricorrenza delle Cinque Giornate, dal Museo del Castello viene recato fra i giovani della Scuola Militare, a simboleggiare la continuazione ideale dell'ardimento e del sacrificio dei padri.

Il corteo, partito dalla Torre del Filarete e composto di rappresentanze di ogni Arma, ha raggiunto la Scuola Militare tra il reverente omaggio della cittadinanza. Nel cortile del Collegio erano presenti, tra le autorità cittadine, le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, e S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono, che hanno assistito alla suggestiva ed impeccabile sfilata dei giovani allievi. A mezzogiorno la Scuola ha offerto un rancio alle più alte autorità, agli ex-allievi, agli ufficiali e agli insegnanti; e al levar delle mense il Maresciallo De Bono ha brindato alle fortune della Patria.

Nelle sale del Circolo Ufficiali, durante un ricevimento offerto alle alte autorità, S. A. R. il Conte di Torino ha pronunciato un breve discorso di circostanza. In serata il lacero ma glorioso vessillo è stato riportato con uguali onori al Castello Sforzesco.

La seconda serie di ispezioni ai battaglioni-tipo della G.I.L.

Roma, 21 marzo.

Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F., con suo « Foglio » n. 1009, ha avuto luogo ieri, da parte di componenti il Direttorio nazionale e di ispettori del Partito, una seconda serie di ispezioni ai battaglioni tipo, alle centurie avanguardisti moschettieri e ai complessi dell'O.N.D., che parteciperanno alle manifestazioni del prossimo maggio nelle seguenti provincie: Genova, Savona, Imperia: Adelchi Serena; *Asti, Torino, Cuneo:* Vincenzo Zangara; Milano, Bergamo, Brescia: Dino Gardini; Bolzano, Belluno: Giovanni Marinelli; Modena, Reggio Emilia, Parma: Rino Parenti; Grosseto, Viterbo: Ricciardo Ricciardi; Chieti, Teramo, Ascoli Piceno: Biagio Vecchioni; Forlì, Ravenna, Ferrara: Michele Pascolato; *Novara, Vercelli, Aosta:* Giorgio Molfino; Rovigo, Padova, Vicenza: Pietro de Francisci; Reggio Calabria, Messina, Catania: Luigi Deffenu; Livorno, Massa Carrara, Spezia: Alfredo Leati; Perugia, Arezzo, Siena: Giulio Gionasi; Mantova, Cremona: Piero Gazzotti; Sondrio, Varese: Stefano Bonfiglio; Lucca, Pisa, Pistoia: Luigi Mancini; Littoria, Frosinone: Natale Schiassi; Pesaro, Ancona, Macerata: Pio Teodorani; Piacenza, Pavia, *Alessandria:* Attilio Bonini; Terni, Rieti, Aquila: Carlo Bergamaschi; Sassari, Nuoro, Cagliari: Alberto Giombini.

Le esercitazioni dei reparti, perfettamente addestrati, e le manifestazioni dopolavoristiche, si sono svolte ovunque in un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

La Cantina Sociale di Tortona

Tortona, 21 marzo.

Con la partecipazione delle autorità e di una numerosa folla qui convenuta in occasione della Fiera-mostra dei vini tortonesi, è stata inaugurata la rinnovata Cantina sociale cooperativa tortonese, magnifica istituzione che in cinque anni di attività ha portato il suo potenziamento da 36 soci e 670 quintali di uve conferite nel 1931, a 370 soci e 20 mila quintali di uve nel 1937. Alla Cantina, presente il Prefetto S. E. Soprano e il Federale Berruti, il parroco del Duomo don Cassulo ha benedetto il labaro, quindi sono stati pronunciati vibranti discorsi.

Due detenuti evadono ma il terzo casca nelle braccia degli agenti

Bologna, 21 marzo.

Le carceri giudiziarie di S. Giovanni in Monte sono state teatro ieri notte di una rocambolesca evasione di detenuti. Tre ospiti di una stessa cella da tempo avevano progettato un piano audace di fuga che avrebbe loro permesso di riconquistare la libertà. Essi erano riusciti a procurarsi, non si sa come, strumenti atti a praticare una apertura nel pavimento della cella. Attesero la notte dal sabato alla domenica, giornata in cui gli uffici delle carceri sono meno frequentati, e praticato il foro si calarono uno dopo l'altro nel piano di sotto, dove praticarono ad una inferriata un'apertura; poi, con le rispettive lenzuola già annodate a mo' di corda, si calarono nella penombra della via del Chiari.

Ormai il colpo stava per concludersi. Due detenuti, non essendo le nostre carceri un reclusorio, vestivano ancora abiti civili e riuscirono, così a riguadagnare la libertà. Ma il terzo compagno, ultimo a calarsi, finì nelle accoglienti braccia di due agenti della Squadra Mobile che, perlustrando i paraggi, avevano visto penzoloni la striscia di tela bianca e qualche istante dopo, il detenuto che cercava fuggire. Senz'altro il malcapitato venne acciuffato e riaccompagnato in una cella più sicura.

Sono in corso indagini per rintracciare i due fuggitivi.

Tifoso che muore all'annuncio della vittoria della Juventus

Genova, 21 marzo.

L'incontro Genova - Juventus che ha mobilitato ieri tutti gli sportivi a Marassi, ha altresì adunato sotto altoparlanti in piazza De Ferrari alcune migliaia di persone, ansiose di udire la radiotrasmissione della partita. Fra esse si trovava il rappresentante in prodotti chimici Fulvio Zanotta, di 68 anni, da Carmagnola, da poco tempo residente nella nostra città, in via Cesare Cabella, 12. Lo Zanotta alla notizia che la Juventus aveva segnato il gol della vittoria fu visto impallidire, vacillare e cadere. Prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale dove, appena giunto, decedeva per deficienza cardiaca. Era appassionato della squadra juventina, e la gioia per la sua vittoria gli era stata fatale.

Moto travolta dal treno

Due morti e due illesi

Salerno, 21 marzo.

Una motocarrozzetta guidata da Antonio Baldi, di 32 anni, da Vallo Lucania, e con a bordo il dott. Giovanni Rocco, di 70 anni, la moglie e la figliuola Irma, di 26 anni, residenti tutti a Salerno, nell'attraversare un passaggio a livello tra le stazioni di Castelnuovo Vallo e Casalvelino, veniva investita e travolta da un treno merci. Restavano gravemente feriti il dott. Rocco e la figliuola, mentre il guidatore e la signora Rocco rimanevano illesi. I feriti venivano trasportati al nostro ospedale, dove decedevano.

Gli inquilini in gita e i ladri nell'alloggio

Milano, 21 marzo.

L'avv. Giuseppe Zapper, abitante in via Mascheroni 5, ha denunciato che, ritornato ieri sera da una gita assieme ai propri familiari, constatava che la porta dell'appartamento era scassinata e alcune camere erano nel più completo disordine. Da una inchiesta sommaria l'avvocato ha constatato che i ladri hanno asportato oggetti preziosi per il valore di oltre 50 mila lire, e alcuni biglietti da mille che si trovavano nel cassetto di una scrivania.

Ladri sacrileghi a San Giusto di Trieste

Trieste, 21 marzo.

Alcuni individui, fattisi rinchiudere di sera nella storica basilica di San Giusto, hanno approfittato della notte per rubare la collana della Madonna dell'Addolorata e per impossessarsi di ex-voto d'oro e d'argento. Forzato poi un cassetto della sacrestia, si sono impadroniti di 200 lire in spiccioli, racimolando anche qualche somma nelle cassette delle elemosine. Infine i sacrileghi hanno tentato di forzare il cancello centrale della cantoria ma, riuscito vano il tentativo, per uscire hanno aperto una delle bifore laterali. Di essi non si ha ancora traccia. La collana rubata della Madonna era d'argento dorato, avendo a suo tempo il parroco della cattedrale messo al sicuro l'antica ed autentica collana d'oro massiccio, che i ladri ritenevano di poter asportare.

Rissa per gelosia fra due ballerini

Biella, 21 marzo.

Un fiero litigio è scoppiato in un ballo pubblico fra tali Giulio Castaldelli, da Castelnuovo (Rovigo) e Cesare Rossi, da Castelmassa. Quest'ultimo, invaghito di una giovinetta, di mal occhio sopportava che questa danzasse con il Castaldelli. Nacque così un vivace alterco che presto degenerò in una rissa. A un certo momento il Castaldelli, estratto un coltello, ha ferito gravemente il rivale, il quale ha dovuto ricorrere all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

Concorsi per assistenti chimici

Roma, 21 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 59 pubblica i bandi di concorso per titoli ed esami a due posti di assistente chimico presso il Laboratorio di chimica; ad un posto di assistente chimico presso il Laboratorio di fisica; e ad un posto di assistente fisico presso lo stesso Laboratorio di fisica dell'Istituto di Sanità Pubblica.

Le domande di ammissione ai concorso dovranno pervenire al Ministero dell'Interno (Istituto di Sanità Pubblica) entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dei bandi nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA